

Comune di L'Aquila

# LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO PER LA RICOSTRUZIONE ED IL RILANCIO DELLA CITTA'

Documento di base per il dibattito pubblico  
sull'aggiornamento del Piano Strategico



L'Aquila, Marzo 2012



## INDICE

### 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- 1.1 La città prima del 6 aprile
- 1.2 Gli effetti del sisma
  - 1.2.1. Una città dispersa e senza luoghi identitari
  - 1.2.2. Il quadro delle soluzioni abitative
  - 1.2.3. Gli effetti demografici
  - 1.2.4. Economia in sofferenza ma con grandi divari interni
  - 1.2.5. La difficile tenuta dell'Università
  - 1.2.6. I danni al patrimonio storico e lo stop alle attività culturali
  - 1.2.7. Un corpo sociale sofferente e destabilizzato, ma con segnali di reazione
  - 1.2.8. La complessità della governance
- 1.3. Nella crisi fattori di opportunità vecchi e nuovi

### 2. STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPARTENZA

- 2.1 Tra rischio decadenza ed opportunità di rilancio
  - 2.1.1. L'idea di città
  - 2.1.2. Città temporanea e città da ricostruire
- 2.2 La riformulazione degli obiettivi del Piano strategico
  - 2.2.1. Linea di lavoro 1: il centro storico torna ad essere il cuore della vita sociale
  - 2.2.2. Linea di lavoro 2: superare la frammentazione garantendo qualità urbana e sociale alla città policentrica
  - 2.2.3. Linea di lavoro 3: il rilancio economico: vocazioni profonde e nuove opportunità di sviluppo
  - 2.2.4. Linea di lavoro 4: rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale a favore della ricostruzione
- 2.3 I temi trasversali
  - 2.3.1. L'impegno per la sicurezza sismica e la sostenibilità
  - 2.3.2. L'impegno per la rinascita sociale e culturale e la partecipazione





## 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 1.1 La città prima del 6 aprile

Il sisma del 6 aprile ha colpito una città che stava attraversando una fase di difficoltà e di ripensamento in termini di prospettive di sviluppo.

Come è noto, dal punto di vista demografico L'Aquila registrava negli ultimi anni una modesta crescita, legata a dinamiche migratorie positive. Dinamiche che però non riguardavano la maggior parte delle frazioni, dove invece si aveva un calo dei residenti cui corrispondeva la progressiva perdita dei pochi servizi essenziali esistenti (scuole, uffici postali, negozi di vicinato, ecc.), con un effetto di inarrestabile degrado, causato anche dalla difficoltà del Comune ad assicurare persino gli interventi di manutenzione ordinaria.

Quanto al territorio di riferimento, fatta eccezione per comuni di pianura prossimi al capoluogo (come Pizzoli o Scoppito), essi tendevano, come molte frazioni, complessivamente alla stagnazione se non al declino e allo spopolamento. Ciò soprattutto nei casi dei centri montani ad elevata altitudine caratterizzati da crescita zero, bassa presenza di popolazione in età attiva e bassi redditi. Di fatto mentre la struttura della popolazione per classi di età dell'Aquila prima del sisma era sostanzialmente in linea con quella media del Paese (fig. 1), negli altri comuni del comprensorio aquilano la tendenza all'invecchiamento era complessivamente assai più accentuata, con percentuali di over 64 anni tendenti ormai al 30%.

Sul piano economico, dopo la crisi del polo elettronico, che non ha tuttavia cancellato la presenza dell'industria all'Aquila, la tenuta della città era basata su un mix variegato fatto soprattutto di lavoro pubblico, piccolo commercio, ma anche edilizia ed industria nonché attività professionali (52° posto nel rating nazionale dei capoluoghi per presenza di attività consulenziali e professionali). Fattore non trascurabile, la ricchezza immobiliare, che grazie alla presenza di una consistente popolazione universitaria di studenti fuorisede, garantiva attraverso gli affitti, flussi di reddito significativi, anche se in parte sommersi.

Un quadro quindi certamente non allarmante data una certa ricchezza diffusa (39° posto nel rating dei capoluoghi per depositi bancari, tab. 1), ma certo poco dinamico, con una debole capacità di attrarre investimenti e risorse umane, di creare nuova occupazione e trattenere parte dei giovani. Un quadro connotato peraltro da fattori positivi di qualità della vita: elevata sicurezza (come dimostrano i dati sui reati, tab. 2), dimensione a misura d'uomo, elevata qualità ambientale.

Senza dubbio la forza della città era in gran parte legata al suo centro storico che, diversamente da altri, era ancora luogo fortemente vitale, ad elevata integrazione di funzioni, e fattore di identità per la comunità. Trattandosi di un capoluogo regionale, il principale fattore attrattivo naturalmente era costituito dalla elevatissima concentrazione di sedi del terziario pubblico, ad alta frequentazione quotidiana: Comune, Regione, Provincia, Tribunale ecc ma anche sedi regionali delle amministrazioni dello Stato (fig. 1, tav.1 ). La presenza dell'Università, che aveva in centro il Rettorato (Palazzo Carli) e la Facoltà di Lettere (Palazzo Camponeschi) e soprattutto il luogo di residenza di un significativo numero di studenti fuori sede (circa 6mila), rafforzava la vitalità di quest'area.

Di qui la presenza di un tessuto diffuso di attività commerciali (circa 900), compreso il famoso mercato ambulante di Piazza Duomo (alcune fonti lo danno attivo addirittura dal 1303), nonché di una pluralità di bar, ristoranti, e locali ed un'animata vita serale. Naturalmente il centro storico era anche il luogo di naturale concentrazione del credito e delle attività professionali (avvocati, notai, medici, ingegneri e architetti ecc).



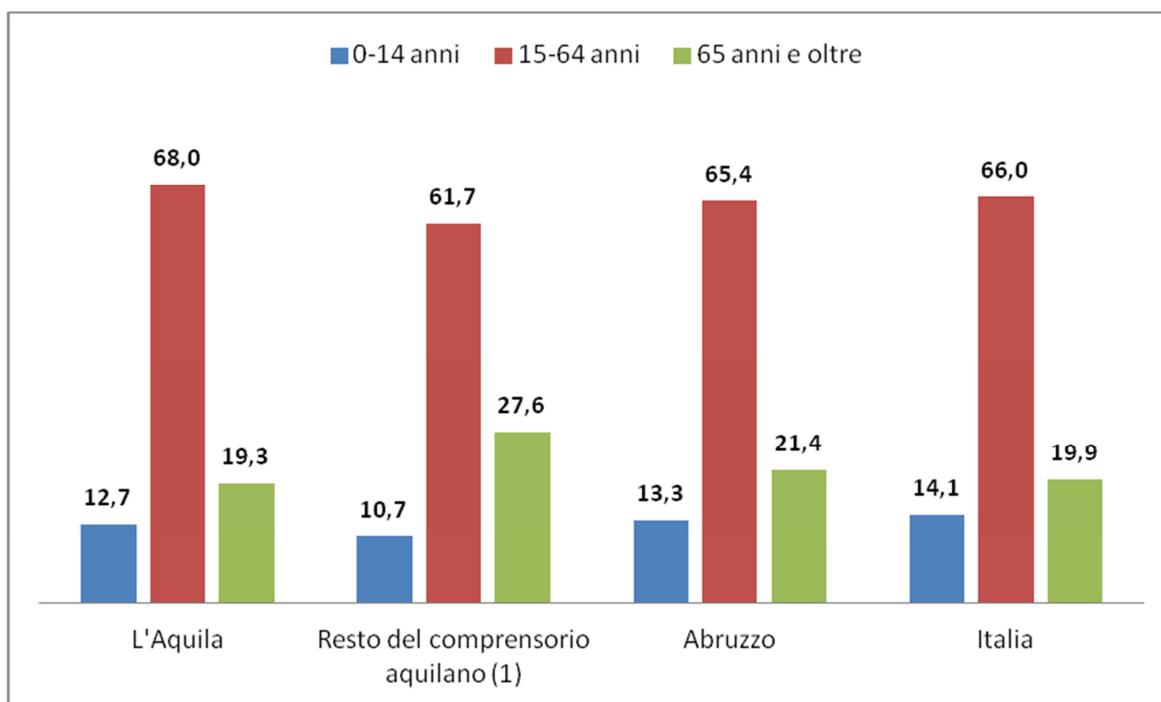
Infine, in rapporto alla dimensione, l'Aquila aveva una vita culturale significativa, grazie alla presenza di istituzioni sia nel campo teatrale che in quello musicale. Punto di riferimento per la vita culturale della città era il Teatro Comunale sede del Teatro Stabile, massima istituzione abruzzese di produzione artistica ed ente teatrale regionale (di cui sono soci il Comune, la Regione e le quattro province abruzzesi). Ad esso si affiancava il Teatro Stabile d'Innovazione L'Uovo, rivolta particolarmente ad un pubblico giovanile, che svolgeva la propria attività nel Teatro San Filippo, chiesa riadattata a sala teatrale.

Sul fronte dell'attività musicale la città poteva contare, oltre al prestigioso Conservatorio Alfredo Casella, nato come sede staccata del celebre Santa Cecilia di Roma, ma poi resosi autonomo, sull'attività della Società Aquilana dei Concerti Bonaventura Barattelli, del gruppo cameristico dei Solisti Aquilani, dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese che vanta un'orchestra stabile di ottimo livello, dell'Officina Musicale.

Nel campo cinematografico va ricordato l'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica", che insieme all'Accademia dell'Immagine, gestiva tra l'altro, con grande successo di pubblico, il Cinema Massimo.

Naturalmente il valore del centro storico era ed è dato anche dalla qualità architettonica del patrimonio edilizio e dalla presenza dei monumenti più noti e nei quali maggiormente si identifica la città: dalla Chiesa delle Anime Sante a San Bernardino, dalla Basilica di Collemaggio al Forte Spagnolo, dal Duomo alla Fontana delle 99 cannelle.

**Fig. 1 -Prima del terremoto: struttura per età della popolazione e confronto tra la città, il suo comprensorio, la regione ed il totale Italia (val.%) (dati 2007)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

(1) Comprende i seguenti comuni: Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L' Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Benedetto in Perillis, San Demetrio nè Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S.Lucia degli Abruzzi, Villa S. Angelo.

**Tab. 1 - Indicatori economici della città dell'Aquila**

Indicatore	Valore	Posizione nel rating nazionale dei capoluoghi
Addetti alle u.l. per 1000 abitanti (2007)	29	81°
Quota % addetti nell'industria	33,0%	19°
Imprese attive per 10mila abitanti	734	93°
Imprese attive nei servizi consulenziali e professionali	4,3%	52°
Imprese attive con titolare straniero (2009)	8,9%	71°
Ammontare depositi bancari per abitante	22.260 euro	39°
Ammontare impieghi bancari per abitante	20.156 euro	77°
Reddito imponibile Irpef medio (2007)	19.674 euro	57°

Fonte: elaborazione Censis su dati vari

**Tab. 2 - Prima del terremoto: delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine per le province abruzzesi - Anni 2004-2006 (v.a., val.%, val. per 10.000 abitanti e var.%)**

	2006			Var.% 2004-2006
	V.A.	% sul totale	Per 10.000 abitanti	
<b>L'Aquila</b>	<b>9.021</b>	<b>17,8</b>	<b>295,4</b>	<b>8,3</b>
Chieti	12.310	24,3	314,6	19,8
Pescara	16.370	32,4	524,9	8,3
Teramo	12.819	25,3	425,6	5,5
Abruzzo (1)	50.590	100,0	386,2	10,0
Italia	2.771.490	-	468,7	14,6

(1) La somma dei delitti distinti per provincia non coincide con il totale regionale a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno





### Tav. 1 - Lo spettro delle attività del centro storico

Settore attività	
Residenza	- Circa 10mila abitanti, più la popolazione studentesca (altri 6mila residenti)
Uffici pubblici	- Prefettura - Regione, Comune, Provincia - Tribunale - Banca d'Italia - Amministrazione statale (sedi locali Ministeri) - Inps, Inail, Inpdap
Alta formazione/università	- Rettorato - Facoltà di Lettere e Filosofia - Conservatorio A. Casella - Accademia dell'Immagine
Altre istituzioni	- Curia
Credito	- Sedi delle principali banche locali e nazionali
Attività professionali	- Circa 1.000 tra avvocati, commercialisti, medici ecc.
Esercizi commerciali, bar, alberghi, ristoranti	- 700-800 unità locali
Attività culturali	- Teatro Comunale, sede del Teatro Stabile - Teatro San Filippo (Teatro Ovo) - Orchestra Sinfonica Abruzzese - Cinema Massimo
Beni culturali ad elevata attrattività	- Basilica di Collemaggio - Forte Spagnolo - Fontana delle 99 cannelle





## 1.2 Gli effetti socio economici del sisma

Dopo il terremoto del 6 aprile l'Aquila è una città ancora viva, ma profondamente diversa da quella che era prima.

Riprendere le fila di un ragionamento complessivo sulla traiettoria della città, pianificare la ricostruzione, richiede anzitutto di richiamare, seppur molto sinteticamente, i cambiamenti che la città fisica ed il corpo sociale hanno dovuto subire ed i loro effetti principali.

### 1.2.1 Una città dispersa e senza luoghi identitari

Non si può parlare degli effetti del sisma senza considerare in prima battuta la dinamica di dispersione della popolazione che ha profondamente cambiato la vita dei cittadini aquilani.

Il terremoto ha radicalmente mutato l'assetto insediativo della città: con il venir meno del centro storico l'Aquila ha perso il suo baricentro funzionale; con la realizzazione del Progetto C.a.s.e. (13mila i residenti attuali) e dei Map (2.800 residenti) la città si è allungata "spalmandosi" su una vasta superficie.

Si tratta di una modifica profonda dell'assetto urbanistico e sociale della città, intervenuta su un tessuto urbano caratterizzato da un centro storico "importante" e totalizzante, una periferia urbana che come in tante città italiane si è sviluppata dagli anni '70 senza disegno e identità urbana, e 63 frazioni, nuclei e centri abitati, che ad esclusione di qualche centro maggiore, quale Paganica, stavano subendo un progressivo spopolamento e abbandono (una sorte per tanti aspetti simile a quella dei piccoli comuni della città territorio).

Quello attuale è dunque un assetto assai meno compatto e ben più articolato e frammentato del precedente, legato alla delocalizzazione nelle periferie e nei nuclei industriali non solo delle residenze, ma anche della maggior parte delle strutture pubbliche e private, con effetti rilevanti anche sulla mobilità urbana (aumento del traffico e del pendolarismo ecc).

In particolare le principali sedi del terziario pubblico e privato, prima insediate nel centro storico, si sono provvisoriamente rilocalizzate soprattutto in tre aree periferiche (figg. 2):

- nel polo della Guardia di Finanza di Coppito (come nel caso della Prefettura e dell'Inps);
- nell'area industriale di Bazzano (come nel caso del Tribunale e della Camera di Commercio);
- nella zona di Pile (come nel caso dell'Inail e della Curia).

Anche il **piccolo commercio** si è in parte riorganizzato in forme spesso spontanee e scoordinate mentre gran parte delle **scuole** e degli istituti superiori è stata ricollocata in sedi provvisorie (grazie alla realizzazione dei M.u.s.p.) (figg. 3 e 4).

Di fatto la comunità aquilana, priva del suo punto di riferimento identitario e funzionale, abita una città fatta in gran parte di sedi temporanee e con un assetto fortemente disperso e policentrico.

Si tratta chiaramente di un policentrismo obbligato e inevitabilmente non pianificato, ma frutto dell'emergenza. La stessa struttura viaria della città non facilita un assetto così distribuito. Pertanto la rilocalizzazione delle attività terziarie ha prodotto, specie negli orari di apertura al pubblico degli uffici, una mobilità congestionata.

La città temporanea ha dovuto sopperire alla carenza di luoghi di aggregazione collettiva, ma naturalmente la qualità e la valenza identitaria dei nuovi riferimenti è imparagonabile a quella della città storica.



Fig. 2 - Sedi direzionali e universitarie prima del sisma

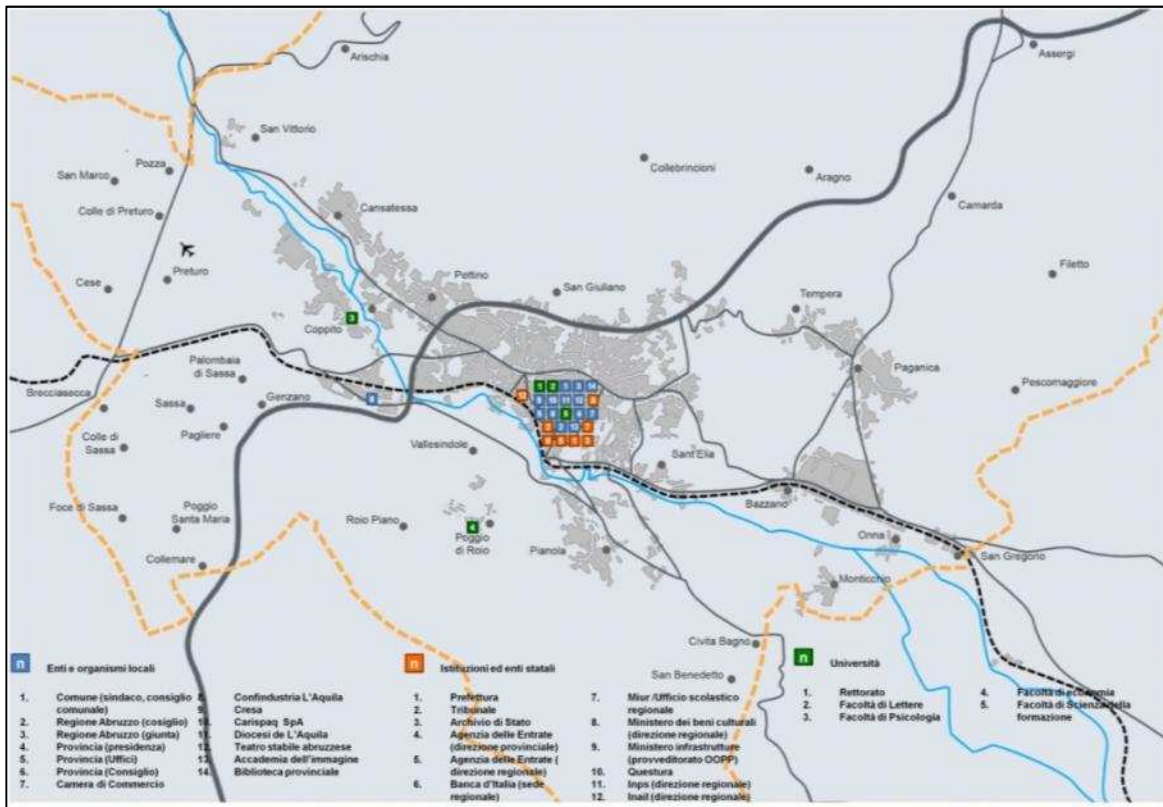


Fig. 3 - Sedi direzionali e universitarie dopo il sisma del 6 aprile 2009

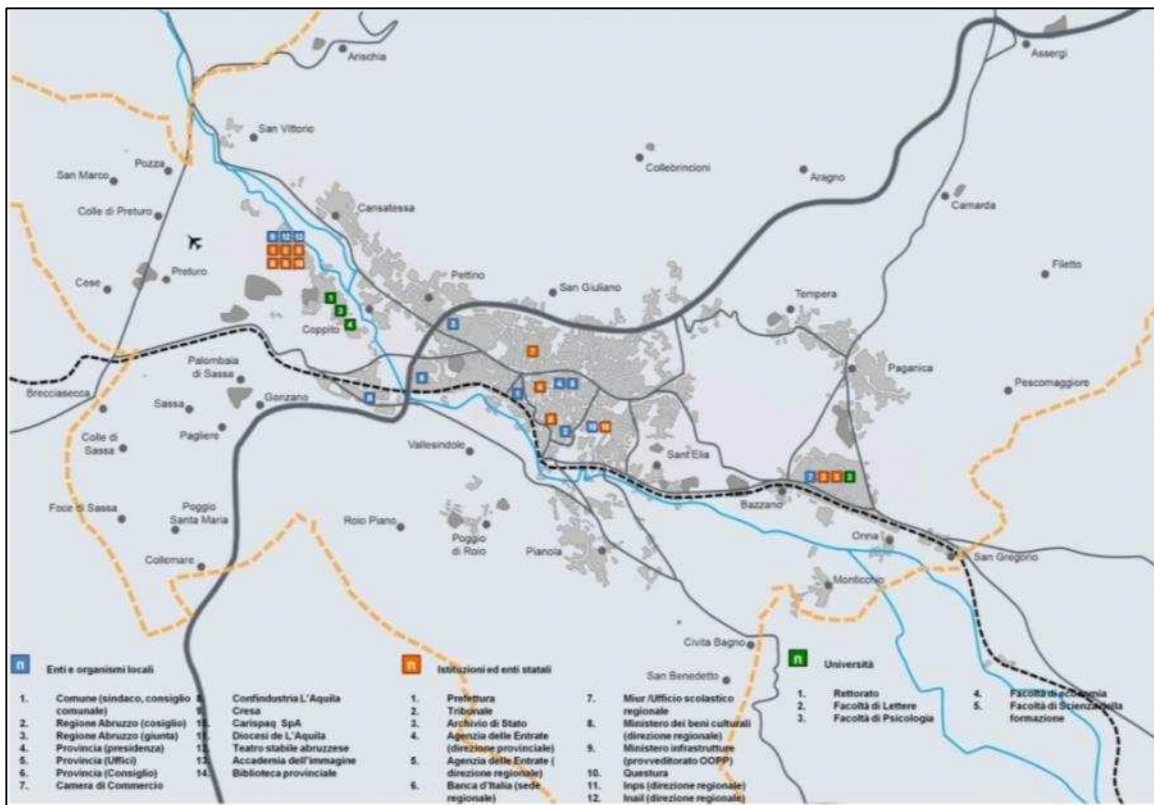




Fig. 4 - Sedi scolastiche prima del sisma

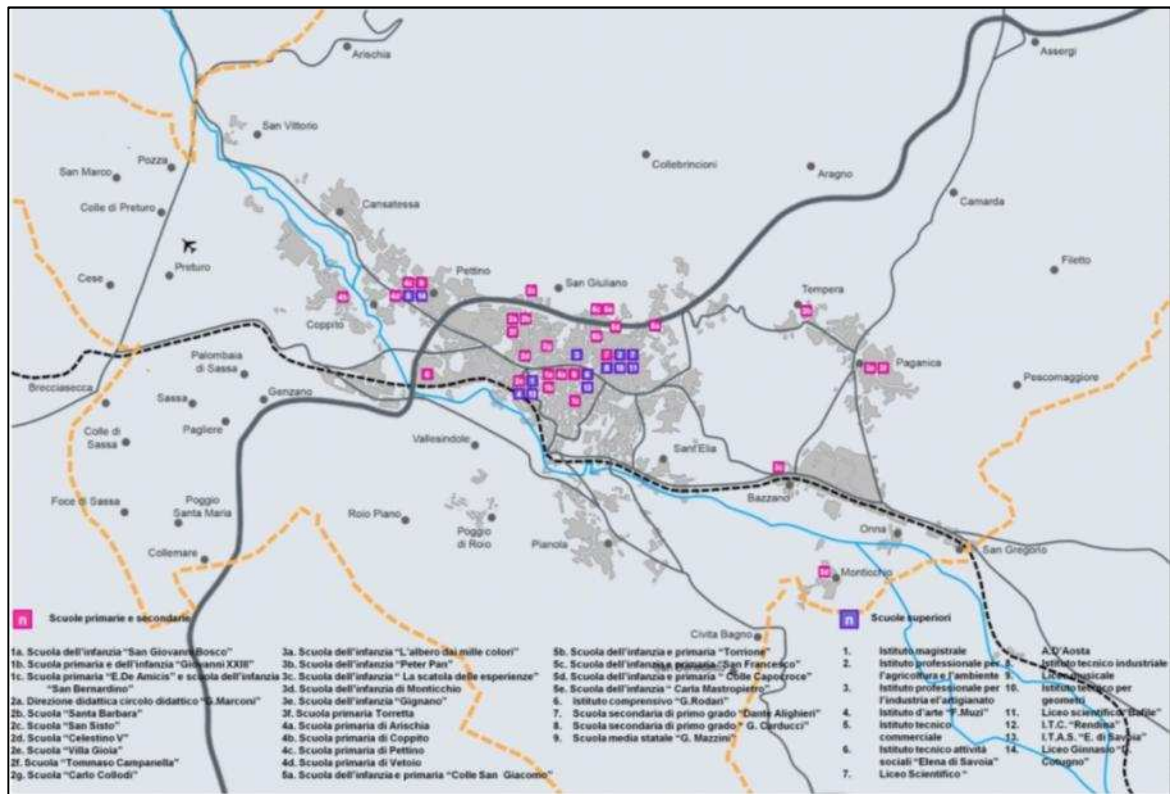
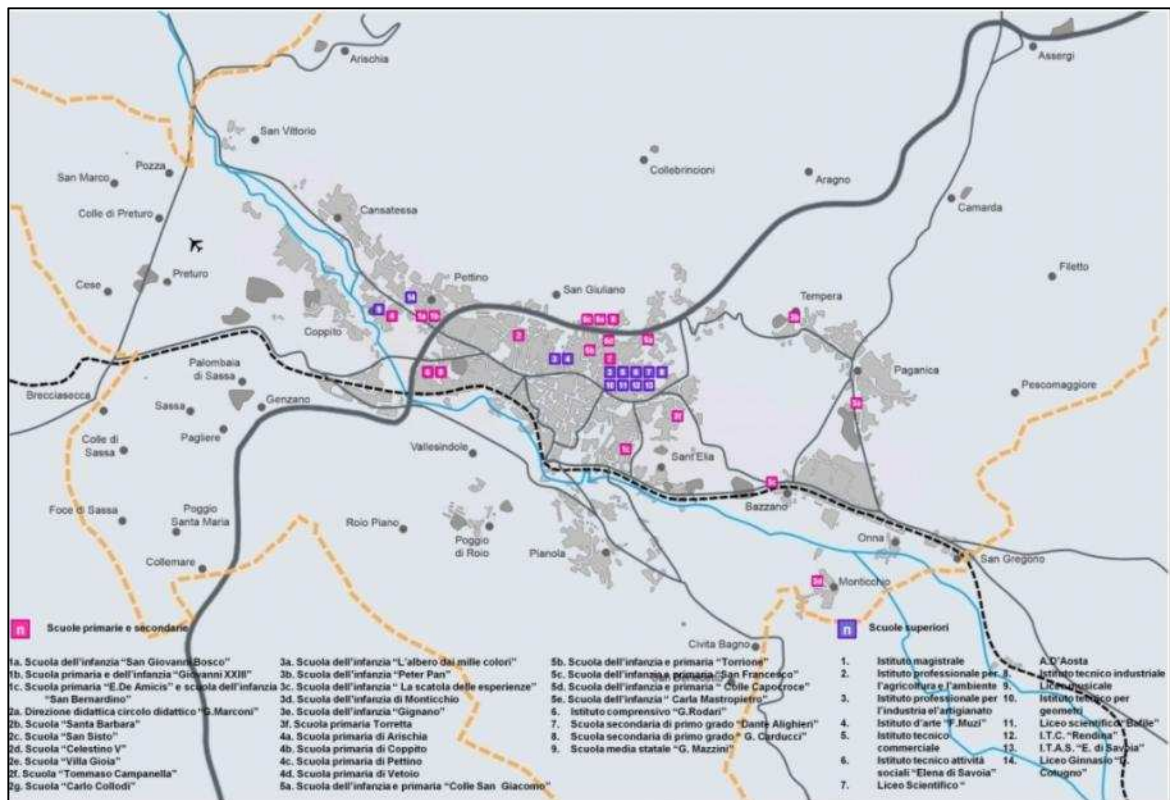


Fig. 5 - Sedi scolastiche dopo il sisma del 6 aprile 2009





### 1.2.2 Il quadro delle soluzioni abitative

A due anni e mezzo dal sisma il quadro della sistemazione abitativa degli aquilani è piuttosto variegato: un quadro segnato in parte ancora dall'emergenza, dati i ritardi della ricostruzione pesante, ma in parte fatto anche di una quota significativa di famiglie rientrate nelle abitazioni che hanno subito danni lievi.

In sintesi le tipologie di soluzione abitativa sono:

- sistemazione nei 19 nuovi insediamenti temporanei del Progetto C.a.s.e. (13mila persone circa) e nei Map collocati nelle frazioni (poco meno di 3mila persone);
- altre sistemazioni temporanee rese possibili dal sostegno pubblico come il Fondo immobiliare;
- sistemazione autonoma, con un contributo pubblico (il c.a.s.). Si tratta di circa 10mila persone che non hanno abitazione di tipologia "A" e che non hanno altra assistenza pubblica);
- rientro nella propria abitazione poco o limitatamente danneggiata previo lavori (edifici classificati A, B o C) un insieme di circa 35mila persone;
- manufatti provvisori (poco più di mille, 1.042), casette temporanee fai-da-te realizzate dai cittadini aquilani a proprie spese e su un proprio terreno e sparse un po' ovunque, a macchia di leopardo. Di queste solo 627 sarebbero realizzate dai proprietari di case E, quindi autorizzati.

Complessivamente i segmenti di popolazione per i quali è possibile ricostruire l'attuale condizione abitativa assommano ad un totale di poco meno di 66mila unità (tab. 2).

Naturalmente bisogna anche considerare altre soluzioni autonome (difficili da quantificare) che non hanno fatto ricorso (o che non possono farlo) ad un sostegno pubblico.

### 1.2.3 Gli effetti demografici

I dati Istat basati sulle risultanze anagrafiche non dicono molto sulle dinamiche demografiche recenti, successive al sisma: apparentemente il quadro non è infatti minimamente mutato con il terremoto, dato che la popolazione residente rimane stabile, attestata poco sopra le 72mila unità (tab. 3).

Ma si tratta di dati che con grande probabilità non rispecchiano i reali movimenti, visto che l'attuale situazione rende conveniente mantenere la residenza anagrafica all'Aquila anche in caso di trasferimento.

Peraltro anche il dato pre-sisma risentiva di una certa sovrastima, dato che parte degli appartamenti del centro città risultavano abitati da residenti ma in realtà erano affittati (spesso in nero) a studenti. Nel 2008 una indagine della Guardia di Finanza dell'Aquila effettuata su circa 230 studenti evidenziò una quota del 42% di affitti totalmente senza contratto, con frequenti casi di abitazioni occupate da 4-5 studenti.

Per ragionare sulla consistenza della popolazione attuale, qualche indicazione può venire dall'analisi di alcuni indicatori indiretti. Ad esempio la popolazione scolastica della città, che stando ai dati ufficiali ha avuto un modesto ma evidente ridimensionamento. In particolare le scuole primarie e medie di 1° grado hanno avuto, nel passaggio dall'anno scolastico 2008-2009 a quello successivo un decremento dell'ordine dell'8%, confermato sostanzialmente dai





dati recenti (tab. 4). Per quanto riguarda le scuole superiori il calo di iscritti è dell'ordine del 7% (tab. 5). Si tratta complessivamente di un decremento di poco più di 800 studenti.

Altro indicatore indiretto quello relativo alla produzione di rifiuti. In questo caso avrebbe poco senso considerare materiali come ferro, legno, carta e plastica, la cui raccolta è enormemente cresciuta a causa sia degli effetti del terremoto (traslochi ecc) che dei cantieri della ricostruzione. Al contrario la raccolta del vetro, più direttamente legata alla presenza di persone residenti, registra tra i mesi prima del sisma ed oggi un decremento dell'ordine dell'8-10%.

Si tratta certo di indicatori indiretti ma che farebbero pensare ad una contenuta, ma comunque significativa, emorragia di popolazione, determinata dalla fatica di sostenere una vita post terremoto certamente difficile per i numerosi fattori di disagio che oggi penalizzano la comunità aquilana. Un calo spiegabile e che probabilmente è legato ad una nuova sistemazione sulla costa, a Roma, o anche in comuni del cratere caratterizzati da presenza di servizi di base e da bassi valori immobiliari.

La città già prima del terremoto aveva una quota significativa di presenze fluttuanti. Basti pensare che la quota di studenti iscritti all'Ateneo aquilano (circa 24mila in tutto tra corsi di laurea, master, dottorati e scuole di specializzazione) con residenza nella provincia si attestava intorno ad appena il 36,3%, a fronte di un 27,7% proveniente dal resto dell'Abruzzo e di un altro 36,1% dal resto d'Italia o dall'estero. La sede della Guardia di Finanza, l'Ospedale, erano altri poli generatori di una forte residenzialità temporanea stimata complessivamente intorno alle 20mila unità.

Altro capitolo riguarda gli immigrati stranieri. Il comune dell'Aquila con circa 4mila stranieri in gran parte provenienti da Romania ed Albania (5% della popolazione), è al terzo posto in Abruzzo, dopo Pescara e Montesilvano. Prima del terremoto gli immigrati lavoravano soprattutto nella cura familiare, e molti hanno dovuto fare i conti con l'assenza del lavoro o per morte dell'anziano assistito nei casi più estremi o per trasferimento della famiglia altrove o per mancanza di spazi.

Dopo il terremoto altri immigrati sono arrivati all'Aquila per trovare un impiego nei cantieri della ricostruzione. Ma arrivati in Abruzzo, poi, si sono scontrati con diversi ordini di problemi, per esempio la regolarità contrattuale che spesso non viene garantita, ed il problema abitativo: non infrequenti le sistemazioni in alloggi di fortuna, per esempio in case danneggiate dal sisma.

Peraltro si sono registrati casi di ricongiungimento familiare post sisma in corrispondenza dell'assegnazione di un alloggio nel Progetto Case.



**Tav. 2 - Quadro delle sistemazioni abitative attuali**

Soluzione abitativa	Utenti
Progetto CASE	I circa 4.450 alloggi del progetto CASE ospitano oggi <b>13.340</b> persone (3,0 persone ad alloggio)
Map C.A.S.	I circa 1.225 Map ospitano <b>2.820</b> persone (2,3 persone ad alloggio). Il contributo di autonoma sistemazione è erogato attualmente ad una platea di <b>10.160</b> persone circa (5.473 nuclei, per una dimensione media di 1,9 persone a nucleo).
Fondo immob. e altre sistemazioni in affitto	<b>1.500</b> persone circa
Manufatti provvisori	Poco più di 1.000 casette fai da te, per una popolazione residente teorica di <b>2.500</b> residenti
Studenti in strutture pubbliche	250 alla Caserma Campomizzi
Abitazioni con esito A rioccupate	- 3.853 abitazioni con fine lavori - 2.545 abitazioni senza fine lavori  Complessivamente 6.398 abitazioni per una popolazione residente teorica di <b>15.995</b> residenti (considerando 2,5 abitanti ad abitazione)
Abitazioni con esito B e C rioccupate	- 5.154 abitazioni con fine lavori - 2.455 abitazioni senza fine lavori  Complessivamente 7.609 abitazioni per una popolazione residente teorica di <b>19.022</b> residenti (considerando 2,5 abitanti ad abitazione)
Abitazioni con esito E rioccupate	- 132 abitazioni con fine lavori - 5.865 abitazioni senza fine lavori  Quindi in questo caso sono rientrate in casa <b>330</b> persone. Ne mancano altre 14.640 (considerando 2,5 abitanti ad abitazione)
<b>Totale</b>	<b>65.700</b> persone/posti letto stabili

Fonte: elaborazione Censis su dati Comune dell'Aquila

**Tab. 3 – Bilancio demografico del Comune dell'Aquila, anni 2006-2010**

		2010	2009	2008	2007	2006
Popolazione Totale		72.096	72.988	72.550	72.222	71.989
al 1 gennaio	Stranieri	3.868	3.772	3.243	2.799	2.647
Saldo naturale		-76	-311	-110	-78	-57
Saldo migratorio		-109	19	548	406	290
Saldo totale		-185	-292	438	328	233
Popolazione al 31 dicembre		72.511	72.696	72.988	72.550	72.222

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 4 - Andamento alunni iscritti scuole primarie e secondarie di 1° grado**

Scuola	a.s. 2008/2009	a.s. 2009/2010	a.s. 2010/2011	a.s. 2011/2012	Variazione % 2008-2011
D.D. Silvestro dell'Aquila	721	617	618	667	-7,5%
D.D. G. Marconi	564	401	369	335	-40,6%
D.D. G. Galilei	732	752	746	756	3,3%
D.D. Amiternum	858	780	811	808	-5,8%
D.D. A. De Gasperi	584	523	490	472	-19,2%
I.C. Rodari	721	927	967	974	35,1%
S.M. Alighieri	677	638	693	711	5,0%
S.M. Carducci	546	441	413	380	-30,4%
S.M. Mazzini -Patini	838	652	649	656	-21,7%
<b>Totale</b>	<b>6.241</b>	<b>5.731</b>	<b>5.756</b>	<b>5.759</b>	<b>-7,7%</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio scolastico regionale

**Tab. 5 - Andamento alunni iscritti alle scuole medie di 2° grado**

Istituto	a.s. 2008/200	a.s. 2009/2010	a.s. 2010/2011	a.s. 2011/2012	Variazione % 2008-2011
Liceo Classico	620	610	683	550	-11,3%
Istituto magistrale	609	632	611	606	-0,5%
Liceo scientifico	963	978	933	925	-3,9%
Istituto professionale agrario	128	121	112	100	-21,9%
Ist. Prof. S. Comm.II	96	80	79	73	-24,0%
Istituto Prof. Industrial artigianato	660	628	664	660	0,0%
Istituto d'arte	119	116	124	123	3,4%
Istituto tecnico commerciale	161	152	173	152	-5,6%
Istituto tecnico attività sociali	327	336	274	207	-36,7%
Liceo scientifico "A. d'Aosta"	-	-	-	50	n.d.
Istituto tecnico industriale	881	828	793	715	-18,8%
Liceo musicale	-	-	-	26	n.d.
Istituto tecnico per geometri	241	268	300	294	22,0%
<b>Totale</b>	<b>4.805</b>	<b>4.749</b>	<b>4.646</b>	<b>4.481</b>	<b>-6,7%</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio scolastico regionale

#### 1.2.4 Economia in sofferenza ma con grandi divari interni

L'economia aquilana, che scontava già prima del sisma un'eccessiva dipendenza dal settore della pubblica amministrazione ed una debolezza del tessuto industriale (a seguito della crisi del polo elettronico) (in parte era stata compensata dalla crescita delle attività di servizio, del terziario), ha subito certamente un duro colpo.

A tale quadro si sommano ora difficoltà aggiuntive di rilievo. Ciò soprattutto in relazione a:

- il tessuto del piccolo commercio (specie di quello ambulante) con una mortalità di alcune attività che prima operavano nel centro storico. Molte attività commerciali hanno ripreso anche se spesso in sedi altamente provvisorie e talvolta anche in modo abusivo, rispetto alle possibilità che le delibere e leggi offrono;
- le gravi difficoltà delle Pmi legate al mercato locale ed esterne alla filiera della edilizia e che quindi non beneficiano dell'economia della ricostruzione;
- anche altre fonti di reddito sono state messe in ginocchio dal sisma: basti ricordare che prima del sisma era l'intera città, ed in modo particolare il centro storico, a dare risposta, attraverso l'offerta privata, alla domanda di residenzialità studentesca (13mila studenti fuori sede).

Di contro per alcuni specifici settori vi sono state maggiori opportunità, legate proprio al terremoto: la filiera dell'edilizia anzitutto (ma con andamenti nel tempo fortemente differenziati, tanto che oggi si parla di crisi), ma anche la ristorazione e la ricettività hanno avuto un momento di crescita anomala, fatto questo dovuto alla ospitalità di tutte le persone o imprese venute all'Aquila per la ricostruzione.

Lo confermano i dati sul numero delle unità locali (tab. 6): come si vede tra il 2008 ed il 2010 diminuiscono del 12,5% le u.l. del manifatturiero, mentre aumentano del 43,9% quelle dell'edilizia e del 29,5% quelle della ricettività e della ristorazione.

Ma nel corso del 2011, a causa del blocco totale del processo della ricostruzione pesante, anche questi settori hanno subito una pesante battuta d'arresto.

**Tab. 6 - Andamento 2008-2010 del numero delle unità locali per settore nel Comune dell'Aquila**

Settore	2008		2010		Variazione % numero 2010-2008
	Numero	Peso %	Numero	Peso %	
Commercio	1.941	30,1	1.928	26,8	- 0,7
Costruzioni	1.127	17,5	1.622	22,5	43,9
Manifatturiero	690	10,7	604	8,4	-12,5
Alberghi e pubblici esercizi	458	7,1	593	8,2	29,5
Trasporti	185	2,9	172	2,4	-7,0
Altre attività	1.742	27,0	1.978	27,5	13,5
<b>Totale</b>	<b>6.455</b>	<b>100,0</b>	<b>7.198</b>	<b>100,0</b>	<b>11,5</b>

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere



### 1.2.5 La difficile tenuta dell'Università

Dall'ateneo aquilano dipendeva un pezzo dell'economia della città, ma anche la vivacità culturale che animava il suo centro storico. Malgrado i timori diffusi (come quelli formulati in seno al seminario Ocse del luglio 2009 e le pesanti criticità logistiche, il principale fattore attrattivo dell'Aquila, la sua Università, ha finora sostanzialmente tenuto.

I numeri relativi agli iscritti attestano una stabilità dell'Ateneo resa possibile finora da un'esenzione triennale delle tasse universitarie, che è stata prorogata di altri tre anni (fino al 2014 quindi)(tab. 6) e dalla gratuità del trasporto pubblico agli studenti fuori sede (anche questa rinnovata per l'anno accademico 2011-2012).

Il numero degli iscritti non ha subito ridimensionamenti significativi, ed anche la provenienza geografica degli iscritti è sostanzialmente stabile con un leggero aumento del peso degli studenti della provincia locale passati dal 36% al 39% del totale (tab. 7).

Sul piano logistico la tenuta è stata resa possibile anche dalla riorganizzazione delle attività didattiche in sedi provvisorie. Ma naturalmente le facoltà aquilane vivono oggi il disagio della carenza di laboratori, biblioteche, di sedi temporanee inadeguate e mal servite.

Ma il vero problema è quello della residenzialità. Pochi gli alloggi pubblici (Caserma Ex Campomizzi, la "Reiss Romoli" e la gestione da parte della Curia della Residenza San Carlo Borromeo), scarsissima la disponibilità di alloggi agibili sul mercato privato. Ciò fa sì che sia praticamente impossibile per gli studenti fuori sede trovare alloggi ad affitti equi, con l'inevitabile conseguenza di essere costretti a risiedere altrove. Si stima che dopo il sisma siano oltre 8mila gli studenti pendolari.

Da notare che in una prima fase, fino al 31 luglio 2010, gli studenti fuori sede hanno beneficiato del contributo di autonoma sistemazione sulla base della semplice iscrizione. Successivamente, con il restringimento dei criteri di accesso al contributo (presenza di un regolare contratto di affitto, aver sostenuto almeno due esami nell'a.a. 2009-2010, requisito della dimora abituale in una casa classificata B, C, E, F o situata in zona rossa), il numero dei beneficiari del C.A.S è diminuito di circa 13mila unità.



Tab. 7 – Iscritti ai corsi di laurea dell'Università dell'Aquila negli ultimi tre anni accademici

Facoltà	a.a. 2010-2011			a.a. 2009-2010			a.a. 2008-2009			Variazioni iscritti tra a.a.2008- 2009 e a.a. 2010- 2011
	Immatri- colati ai corsi di laurea	Iscri- tti ai corsi di laurea	Totale iscritti (compresi master, dottorati e scuole di specializza- zione)	Immatri- colati ai corsi di laurea	Iscri- tti ai corsi di laurea	Totale iscritti (compresi master, dottorati e scuole di specializza- zione)	Immatri- colati ai corsi di laurea	Iscri- tti ai corsi di laurea	Totale iscritti (compresi master, dottorati e scuole di specializza- zione)	
Ingegneria	932	4.768	4.907	791	5.249	5.407	1.304	5.656	5.744	-14,6%
Medicina e chirurgia	805	3.710	4.193	784	3.687	4.578	1.090	3.966	4.868	-13,9%
Scienze della formazione	1.420	2.807	3.812	1.063	3.475	3.481	800	3.130	3.132	21,7%
Psicologia	765	2.513	2.516	830	2.551	2.553	827	2.289	2.290	9,9%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	624	2.273	2.386	608	2.389	2.473	691	2.621	2.732	-12,7%
Lettere e filosofia	421	2.033	2.100	639	2.300	2.348	523	2.270	2.313	-9,2%
Economia	1.645	2.961	2.980	751	1.960	1.975	407	1.620	1.645	81,2%
Biotecnologie	222	914	914	229	968	968	368	1.111	1.111	-17,7%
Scienze motorie	337	903	909	304	845	855	279	853	864	5,2%
<b>Totale</b>	<b>7.171</b>	<b>23.382</b>	<b>24.717</b>	<b>6.245</b>	<b>23.424</b>	<b>24.638</b>	<b>6.770</b>	<b>23.235</b>	<b>24.699</b>	<b>0,1%</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Università dell'Aquila





**Tab. 8 - Iscritti all'Università dell'Aquila per provenienza geografica (principali aree di provenienza)**

Provenienza	Iscritti a.a. 2010-2011	Iscritti a.a. 2008-2009
Provincia dell'Aquila	8.948	8.043
Lazio	3.686	3.553
Provincia di Teramo	3.200	3.309
Provincia di Chieti	1.500	1.529
Provincia di Pescara	1.349	1.293
Puglia	942	1.143
Campania	838	800
Molise	400	523
Estero	519	567
Sicilia	215	206

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur, indagine istruzione universitaria

### 1.2.6 I danni al patrimonio storico e lo stop alle attività culturali

Non ultimi i riflessi sul piano culturale, per una comunità che viveva immersa in un patrimonio storico-artistico certo non sufficientemente valorizzato, ma che rappresentava senza dubbio un fattore di identità fondamentale, e per una città abituata ad una solida tradizione di istituzioni attive, dal teatro alla musica.

A seguito del sisma è stato colpito duramente il patrimonio storico-artistico non solo del capoluogo ma di tutto il comprensorio aquilano (circa 2.000 edifici storici danneggiati). La struttura commissariale ha valutato in 3 miliardi e mezzo di euro le risorse necessarie al restauro e ricostruzione del patrimonio culturale pubblico e privato de L'Aquila e dei paesi del cratere.

Inoltre la città è rimasta pressoché priva di spazi idonei allo svolgimento della stagione teatrale e concertistica. L'Aquila ha quindi visto fortemente ridimensionata l'attività svolta da associazioni ed enti che fanno cultura in città per la necessità di spazi, e per il bisogno di risorse.

Certo un grande sforzo è stato compiuto con gli interventi provvisori eseguiti nella fase di emergenza post-sisma, con l'obiettivo di preservare i beni da ulteriori danneggiamenti. Interventi che hanno consentito le operazioni di sgombero e che sono propedeutiche agli interventi definitivi di riparazione. Le opere provvisorie realizzate per la messa in sicurezza sono state elaborate per essere efficaci strutturalmente e non ostacolare le successive fasi di restauro. Il lavoro di recupero delle parti crollate è delicato ed i tempi non saranno certo brevi.

Peraltro sembra che non si sia compresa sufficientemente la portata di questa perdita: la Legge 77/2009 infatti non contiene indirizzi e non indica linee finanziarie accessibili per il recupero ed il restauro del patrimonio culturale.

### 1.2.7 Un corpo sociale sofferente e destabilizzato, ma con segnali di reazione

L'insieme dei mutamenti sopra descritti, hanno come esito una forte destabilizzazione sul piano sociale.

Infatti con il terremoto:



- si è allargata l'area del bisogno, non solo con l'aumento dei disoccupati, delle persone in cassa integrazione e dei precari in generale, ma anche per la diffusione di stati di sofferenza da stress e depressione, effetto del senso di isolamento e dell'emarginazione che riduce le prospettive per il futuro. Una criticità che ha colpito particolarmente gli anziani;
- più in generale si è indebolito il tessuto delle relazioni sociali: i processi forzati di delocalizzazione guidati da criteri contingenti, centrati sull'emergenza abitativa, hanno determinato una nuova distribuzione delle famiglie sul territorio, producendo nuove e diverse realtà comunitarie in gran parte fatte di persone sradicate dai loro riferimenti spaziali e relazionali. In particolare è venuto meno il supporto spaziale ai legami sociali: quel supporto che era costituito sia dalla rete degli spazi pubblici, ed in particolare del centro storico, che dai luoghi di aggregazione: dai teatri alle parrocchie, dai campi sportivi ai bar. La carenza di luoghi di ritrovo e di svago, anche per l'infanzia, come anche di strutture per lo spettacolo e la cultura, hanno modificato (in peggio) stili di vita consolidati. Di qui il disagio generalizzato, proprio di una comunità disorientata in attesa di una stabilizzazione;
- si è inevitabilmente indebolita la capacità di risposta del welfare pubblico per lo stato di emergenza dei servizi, causa l'inagibilità di numerose strutture che ospitavano i centri di aggregazione sociale prima del terremoto, ma contemporaneamente hanno avuto un ruolo importante le associazioni nate nelle tendopoli.
- permane un dato importante, la presenza di una forte componente giovanile: i residenti ufficiali con meno di 30 anni sono più di 20mila, poco meno del 30% della popolazione. Se a questi si aggiungono gli studenti universitari fuori sede si può affermare che L'Aquila è una "città giovane", con tutte le conseguenze, positive o meno, e tutte le esigenze relative.

### 1.2.8 La complessità della governance

A completare il quadro, va detto che un ulteriore effetto del sisma è quello di avere mutato profondamente, sul piano politico-decisionale, il quadro della governance.

L'arena decisionale legata alla gestione della ricostruzione e degli stessi processi di trasformazione del territorio è certamente più affollata rispetto a quella delle altre città italiane.

In sostanza dal terremoto in poi le competenze e il raggio di azione dell'Amministrazione comunale sono state in parte limitate dal forte ruolo assunto dallo Stato centrale attraverso il Dipartimento della Protezione Civile prima (fino a gennaio 2010), e il Commissario delegato alla Ricostruzione, nella persona del Presidente della Regione, poi (cioè a partire dal 1 febbraio 2010).

L'azione commissariale investe sia la dimensione dell'assistenza alla popolazione (attraverso la "Struttura per la Gestione dell'Emergenza" - Sge) sia quella della ricostruzione fisica (attraverso la "Struttura Tecnica di Missione" - Stm).

Si tratta di una governance della ricostruzione in cui evidentemente il Comune, non ha una posizione paritetica a quella dello Stato centrale rappresentato dalle strutture commissariali (Commissario, vicecommissari, Sge e Stm).





In particolare la fase dell'emergenza e quella della ricostruzione sono scandite dalle numerose ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri che definiscono e modificano continuamente il quadro normativo.

Conseguenza di questa governance assolutamente anomala rispetto a tutte le altre vicende analoghe a quella del sisma aquilano, è l'assoluta inefficacia ed inefficienza evidenziatasi, ormai drammaticamente, in tutti gli aspetti, soprattutto quelli relativi alla ricostruzione pesante, da cui derivano gravi disagi ed una progressiva sfiducia dei cittadini.



### 1.3 Nella crisi, fattori di opportunità vecchi e nuovi

La tavola 3 riassume, in forma sintetica secondo le modalità dell'analisi s.w.o.t. il quadro della situazione post-sismica, che inevitabilmente evidenzia, rispetto ad analogo esercizio fatto prima dell'aprile 2009, un fortissimo incremento delle voci ascrivibili sotto la categoria delle "criticità".

Rimanendo all'analisi del contesto socio-economico, sarebbe certo un errore non registrare, accanto alle rilevanti problematiche sopra sintetizzate, alcuni elementi del nuovo scenario potenzialmente positivi.

Un primo elemento positivo è senza dubbio quello dell'attivazione della società civile: di fronte all'emergenza che ha investito L'Aquila ed ai tanti bisogni della città, è emersa, accanto a comprensibili sentimenti di scoraggiamento, anche una notevole mobilitazione sociale, che si è tradotta nella costituzione di comitati ed associazioni aventi per oggetto i temi della ricostruzione. C'è il rischio evidente di una forte frammentazione

Un secondo fattore di opportunità riguarda la possibilità di ripensare la città ed i suoi spazi, superando alcuni limiti dell'assetto precedente e dando realizzazione ad alcune importanti obiettivi mancati in passato, come ad esempio la pedonalizzazione del centro. Occorre ricordare, oggi che la situazione è tragicamente diversa, che tutte le piazze, le chiese e le basiliche, la stessa scalinata di San Bernardino erano invase, circondate da auto. La scarsa offerta di mobilità pubblica e di una rete razionale di parcheggi, rendeva infatti il centro storico (come evidenziato nel puntuale studio sulla mobilità urbana concluso nel corso del 2008), di difficile fruizione sin dalle prime ore della giornata. Le zone centrali erano "riempite" dalle auto (oltre 12.000 veicoli al giorno) che occupavano ogni spazio pubblico, piazze, viali e vicoli, mortificandone la bellezza, e impedendone anche la stessa fruizione turistica. Su questa situazione era stata avviata una profonda riflessione e, attraverso una puntuale analisi, si stavano individuando le misure tese a modificare e migliorare l'assetto trasportistico ma ormai soprattutto culturale, del sistema della mobilità urbana. Lo sforzo era quello di riequilibrare la mobilità fisiologica quotidiana dell'intera città territorio e nel contempo esaltare il ruolo del centro storico, le sue funzioni, e gli indimenticabili aspetti di bellezza e di attrattività, che è ancora oggi in grado di esprimere malgrado le macerie. Un tema quindi che va ripreso con forza.

Il terzo elemento di potenziale positività è l'ampliamento del patrimonio residenziale pubblico legata al "Progetto C.a.s.e." (4.500 alloggi, 14mila posti letto), una dotazione che nel prossimo futuro, con il progressivo ritorno degli aquilani nelle loro abitazioni, rappresenterà una straordinaria risorsa per le politiche abitative della città, soprattutto ai fini della residenzialità studentesca, ma anche un rilevante onere gestionale.

Infine non può essere dimenticata la grande visibilità assunta dalla città (peraltro decisamente in calo dopo il G8) rispetto ad un passato in cui da più parti si lamentava la sostanziale sottovalutazione esterna del valore della città, del suo patrimonio storico e artistico, della sua tradizione culturale.

Tav. 3 – L'analisi S.w.o.t. applicata all'Aquila (situazione post terremoto)

	PUNTI DI DEBOLEZZA/CRITICITA'	PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<b>Dinamiche demografiche e insediative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Forte dispersione territoriale (policentrismo forzato)</li> <li>Carenza spazi e luoghi identitari</li> <li>Rischio emigrazione per tempi lunghi ricostruzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nuovi arrivi per i cantieri della ricostruzione</li> </ul>
<b>Tessuto produttivo/occupazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Crisi del piccolo commercio del centro storico, solo in parte rilocalizzato in periferia</li> <li>Crisi delle Pmi locali</li> <li>Stallo dell'edilizia legato alle procedure della ricostruzione</li> <li>Mancata partenza Zona Franca</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Concentrazione di sedi della Pubblica amministrazione</li> <li>Opportunità occupazionali per il settore edile</li> <li>Presenza di aziende operanti in settori ad alta tecnologia, di spin-off universitari e di eccellenze (laboratori Gran Sasso)</li> </ul>
<b>Università</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Problema abitativo dei fuorisede (forte pendolarismo)</li> <li>Carenza di strutture didattiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Esenzione tasse universitarie (fino al 2014)</li> <li>Disponibilità futura di alloggi del Progetto C.a.s.e.</li> </ul>
<b>Clima sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Impoverimento, allargamento della fascia del bisogno</li> <li>Disagio abitativo diffuso</li> <li>Indebolimento tessuto relazioni sociali di prossimità</li> <li>Problematiche dell'immigrazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Forte attaccamento alla città e al suo centro storico</li> <li>Spinta alla partecipazione (associazioni, movimenti)</li> </ul>
<b>Qualità della vita e ambiente urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Stato di precarietà dei servizi</li> <li>Carenza di luoghi di aggregazione sociale e culturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vicinanza di un ambiente naturale integro e di qualità (Gran Sasso e parchi)</li> <li>Opportunità della ripianificazione (miglioramento dell'ambiente urbano)</li> </ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Allungamento dei percorsi residenza-lavoro e per il tempo libero</li> <li>Totale inadeguatezza collegamenti ferroviari</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Buona accessibilità autostradale</li> </ul>
<b>Offerta culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assenza di strutture idonee per la stagione musicale e teatrale e per grandi eventi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Buona tradizione teatrale e musicale (Teatro Stabile, Conservatorio, Orchestra, cinema)</li> </ul>
<b>Turismo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Danni diffusi al patrimonio storico-artistico</li> <li>Riduzione della ricettività alberghiera</li> <li>Mancanza di strutture per diversificare l'offerta: centro congressi, campings aree di sosta camper ecc</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di potenziali fattori attrattivi: Gran Sasso e parchi, patrimonio storico-artistico, Perdonanza,</li> <li>Interesse per il caso "l'Aquila"</li> </ul>

Fonte: Censis 2011



## 2. STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO

### 2.1 Tra rischio decadenza ed opportunità di rilancio

#### 2.1.1 L'idea di città

Nel confronto tra il prima ed il dopo terremoto, le analisi evidenziano come l'Aquila (ed è cosa più evidente oggi che è forte la consapevolezza di quello che si è perso), avesse buoni livelli di qualità della vita, per molti aspetti paragonabili a quelli di città di rango dimensionale superiore.

E' forse inutile ripeterlo, ma la città, pur nelle sue contenute dimensioni, traeva la sua forza dalla vivace multifunzionalità del centro storico, dal buon livello dell'offerta culturale, dal valore identitario del patrimonio storico-artistico, dalla presenza vitale dell'Università e dei giovani. A ciò si univa la dimensione a misura d'uomo, la sostanziale assenza di fenomeni di illegalità ed insicurezza e la straordinaria qualità del contesto ambientale.

A fronte delle criticità sopracitate il rischio maggiore, nella condizione attuale, appare dunque quello di un ridimensionamento significativo della capacità della città di essere punto di riferimento, a livello locale e regionale per attività, servizi, cultura; e quindi il rischio di un progressivo impoverimento economico, demografico, ed un abbassamento degli standard di vita.

Tuttavia la necessità di ricostruire una città in parte gravemente compromessa nelle sue strutture determina anche l'inedita opportunità di migliorare in modo significativo la qualità dello spazio urbano e la sicurezza dello stock edilizio, dando realizzazione ad alcune importanti obiettivi mancati in passato (si pensi ad esempio alla pedonalizzazione del centro).

Infatti, se certo non serve limitarsi a rimpiangere quello che la città era, bisogna anche ricordarne i limiti, per cercare di ripartire con l'obiettivo di superarli, almeno in parte. Va ricordato infatti che:

- la bellezza del centro storico era offuscata da un lato dall'inadeguato livello manutentivo del patrimonio storico e dalla presenza di interventi edilizi incongrui, dall'altro dall'invasione delle auto, che svalutava la ricchezza dello spazio pubblico;
- la città non è mai riuscita a fare di tale valore un reale fattore di attrazione, costruendo intorno ad esso un qualche reale circuito economico capace di creare ricchezza e occupazione;
- il gap tra il centro e la periferia, con la sua frammentazione ed il suo disordine, in termini di qualità abitativa e di vivibilità era elevato.

Per queste ragioni la ricostruzione di L'Aquila ha il compito prioritario non solo di recuperare e restituire alla vita quotidiana gli spazi e le strutture della città fisica danneggiati o distrutti, ma anche di creare le condizioni per un rilancio economico ed occupazionale e per il rafforzamento delle reti sociali messe a dura prova da uno sconvolgimento profondo delle abitudini di vita degli abitanti.

Di una visione di fondo condivisa c'è assoluto bisogno per scongiurare il rischio decadenza e per cogliere le opportunità di un rilancio. Riprendere il ragionamento sulle linee di sviluppo della città (già individuate dal Piano strategico pre-sisma, vedi [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196\\_il-piano-strategico.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196_il-piano-strategico.html)) significa quindi riuscire a reinterpretarne le vocazioni profonde alla luce del nuovo scenario.

L'idea di città che l'Amministrazione intende perseguire è quella di un centro urbano che, nel ricostruire la propria struttura urbana, sappia fare sia in centro che in periferia un salto di qualità, unendo ai tradizionali fattori positivi (di buona coesione sociale e qualità della vita),



una rinnovata e forte tensione alla qualità dei servizi e degli spazi urbani, alla valorizzazione culturale, alla socialità, acquisendo così una maggiore capacità attrattiva.

Una città che quindi nel prossimo futuro, recuperate le sue strutture fisiche ed i suoi spazi urbani con un forte impegno alla sostenibilità, sia in grado di giocare tutte le sue carte sia "come polo d'arte e di cultura, al centro di un territorio montano di alta valenza naturalistica ed ambientale, che come polo di alta formazione e luogo di insediamento di attività e ricerche sulla frontiera dell'alta tecnologia.

### 2.1.2 Città temporanea e città da ricostruire

Un'idea di città che guarda quindi sia alla dimensione temporanea, cioè alle esigenze ed ai bisogni attuali dei propri abitanti, che al futuro, valorizzando al massimo le proprie risorse e vocazioni, ponendo così le basi per una nuova prospettiva positiva anche in termini di consolidamento economico ed occupazionale.

Lo sforzo che la città è chiamata a fare con riferimento ai tre grandi obiettivi di riabitare la città, rilanciare l'economia, e rinsaldare le reti sociali- deve essere perseguito quindi contemporaneamente su questi due livelli:

- il livello della temporaneità, vale a dire l'impegno a costruire le condizioni per un rapido recupero di reale vivibilità per i cittadini, per affrontare fuori dall'emergenza i prossimi anni, cioè quelli della ricostruzione del centro storico;
- il livello della ripianificazione, puntando ad un pieno recupero della complessità sociale e funzionale della città storica, ma anche operando per un salto di qualità in termini di sicurezza, valorizzazione del patrimonio e degli spazi pubblici.

La prima dimensione dell'impegno, quella della città temporanea, non è quindi staccata dalla seconda. Senza la riconquista di condizioni di adeguata vivibilità da subito, la città (dato che la ricostruzione pesante avrà tempi non brevi) rischia di slittare verso un impoverimento definitivo, in cui a restare saranno soprattutto coloro che non hanno alternative. Rendere la città transitoria vivibile e dignitosa significa già pensare alla città definitiva, quella futura.





## 2.2 La riformulazione degli obiettivi del Piano strategico

Il Piano Strategico dell'Aquila era, al momento dell'evento sismico, in fase conclusiva: la proposta di "Documento finale", presentata in conferenza stampa il 19 marzo 2009, e pubblicata sul sito web comunale, stava per essere discussa in un Forum pubblico (vedi [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196\\_il-piano-strategico.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196_il-piano-strategico.html)).

Certo il terremoto ha impresso una fortissima "sterzata" alla traiettoria della città, con effetti pesantemente negativi su tutte le dimensioni della vita sociale ed economica. Tuttavia le indicazioni di fondo presenti nel documento di Piano, le vocazioni di fondo ed i temi di lavoro individuati allora, restano sostanzialmente validi: la formazione, quindi l'Università, la ricerca e l'alta formazione, la valorizzazione dei fattori territoriali (Gran Sasso, montagna e beni culturali) e dei turismi, il rafforzamento dell'offerta culturale e di servizi nella città policentrica.

Naturalmente in un quadro così profondamente modificato e alla luce delle stringenti necessità del post terremoto (e quindi dei tre obiettivi di fondo sopra esposti), la scommessa sul rilancio della città deve passare attraverso le modalità della sua ricostruzione fisica e sociale.

Pertanto la riformulazione degli obiettivi del Piano strategico, , rappresenta la strategia per dare attuazione a quell'idea di città che vede nella ricostruzione l'opportunità per far fare all'Aquila il salto di qualità da tutti auspicato.

Schematizzando, tre sono le linee di lavoro principali su cui si deve basare prioritariamente una ricostruzione che punti a migliorare nelle sue *performances* la città pre-sisma:

- far tornare il centro storico il cuore della vita sociale della città, non solo ricostruendolo con una forte attenzione alla sicurezza, alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, alla qualità e vivibilità urbana, ma anche assicurando il ritorno delle principali funzioni che prima vi erano insediate (a partire dalle sedi del terziario pubblico);
- garantire una buona e diffusa qualità sociale ed urbana (servizi, accessibilità, spazi verdi, partecipazione) in una città oggi allungata e dispersa, divenuta in gran parte periferia, in cui le vecchie microreti comunitarie si sono frantumate;
- favorire un rilancio economico di lunga durata basato sullo sviluppo delle vocazioni profonde dell'Aquila ma anche sulle opportunità legate al nuovo scenario.

A tali linee di lavoro se ne associa una quarta, trasversale, che riguarda il rafforzamento e la riorganizzazione dell'attività amministrativa, chiamata ad uno sforzo straordinario e a sfide inedite.





Tav. 4 – Le quattro linee di lavoro

LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI
<b>1. IL CENTRO STORICO TORNA AD ESSERE IL CUORE DELLA VITA SOCIALE</b>	Implementare le procedure per la ricostruzione nei diversi ambiti della città attraverso l'attivazione di strumenti a breve e a più lungo termine	Riabitare il centro storico	Attivare immediatamente gli interventi privati diretti per la ricostruzione. Implementare gli interventi privati indiretti attraverso programmi di recupero urbano ex art. 30 ter l.r. 18/83.
		Ricostruire il tessuto edilizio con criteri di sicurezza e sostenibilità	Innalzamento del livello di sicurezza antisismica.
			Innalzamento del livello di sicurezza nei cantieri.
			Sviluppo della sostenibilità ambientale ed efficienza energetica del patrimonio immobiliare.
		Riqualificare e valorizzare la rete degli spazi pubblici	Riqualificazione sistematica di parchi, giardini, sistemi ambientali e culturali. Riqualificazione sistematica degli spazi pubblici.
		Consolidare la mixità delle funzioni urbane	Ricostruzione del tessuto produttivo e dei servizi.
			Riorganizzazione dell'offerta culturale.
<b>2. SUPERARE LA FRAGMENTAZIONE GARANTENDO QUALITÀ URBANA E SOCIALE ALLA CITTÀ POLICENTRICA</b>	Innalzare la qualità urbana e sociale nelle periferie e nella città territorio	Mobilità sostenibile	Riorganizzare la mobilità urbana.
			Rafforzare il trasporto pubblico locale.
			Separazione del traffico pesante dal traffico leggero.
		Nuove centralità urbane	Creare nuovi poli urbani integrati.
			Ricostruzione e valorizzazione dei c.s. delle frazioni.
			Attuare servizi complementari ai nuovi insediamenti.
		Qualità ambientale	Parchi Urbani
			Parco fluviale dell'Aterno
		Integrazione sociale	Attuazione piano sociale di zona.
			Consulta immigrati e azioni di inserimento stranieri.
<b>3. IL RILANCIO ECONOMICO: VOCAZIONI PROFONDE E NUOVE OPPORTUNITA'</b>	Risollevare il sistema produttivo locale reinterprestando le vocazioni del territorio e cogliendo le opportunità post-sisma	Università/alta formazione	Consolidamento dei tre poli universitari
			Potenziamento residenzialità studentesca
			Gran Sasso institute
		Industria hi-tech e innovazione	Attivazione strumenti aiuti di stato
			Distretto della ricostruzione
			Ricerca privata/università
		Turismi e cultura	Rilancio turistico del gran sasso
			Parchi e centri storici minori



LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI
<b>4. RAFFORZARE E RIORGANIZZARE L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA COMUNALE A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE</b>	Ampliare e migliorare i servizi delle strutture comunali proposte alla ricostruzione	Ripianificazione del territorio	Sviluppo linee di indirizzo strategico per la ricostruzione
			Sviluppo dei piani di ricostruzione del cs del capoluogo e delle frazioni
			Implementazione, gestione sviluppo interventi indiretti
		Ricostruzione privata	Riorganizzazione dell'attività istruttoria per titoli abilitativi e buoni contributo
		Opere pubbliche	Gestione e implementazione della progettualità
		Gestione economico finanziaria	Risorse per la ricostruzione e progressiva transizione all'ordinarietà
		Partecipazione e comunicazione	Organizzazione del coinvolgimento di cittadini e associazioni
Iniziative integrate di comunicazione e marketing territoriale			

### 2.2.1 Linea di lavoro 1: il centro storico torna ad essere il cuore della vita sociale

Il primo obiettivo generale da perseguire è quello della riconquista del centro storico come cuore pulsante e punto di riferimento della città.

Si tratta, come convergono tutti, di una priorità assoluta, pena il totale snaturamento dell'Aquila, che senza la qualità del suo centro antico perderebbe gran parte del proprio valore.

Si tratta di ricostruire un tessuto edilizio in gran parte distrutto, assicurando:

- elevati livelli di sicurezza sismica;
- un attento recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico (attenzione ai vincoli, agli elementi tipologici ecc);
- l'eliminazione degli interventi incongrui e di bassa qualità realizzati in epoca moderna creando così occasioni di riprogettazione migliorativa dei precedenti assetti;
- la valorizzazione degli spazi pubblici ed il rifacimento dei sottoservizi.

In questa logica il rientro degli abitanti nelle proprie case, ricostruite secondo elevati livelli di sicurezza, deve coniugarsi con quello del ritorno delle attività economiche in centro storico, che prima lo rendevano l'area più vivace e frequentata della città.

Da questo punto di vista all'Aquila è necessario adottare una politica per certi versi contraria a quella della maggior parte delle città italiane, dove si cerca di spostare dal centro alcuni servizi chiave per evitare il rischio di una loro eccessiva terziarizzazione, nonché per bilanciare i pesi con la periferia.

Qui il pericolo è invece che le funzioni urbane chiave (terziario pubblico, università, banche, studi professionali), quelle che prima del 6 aprile 2009 animavano il centro cittadino, una volta rilocalizzate nella città temporanea non abbiano più la spinta a tornare nel cuore storico dell'Aquila.





Dovrà essere quindi fatto ogni sforzo per favorire il loro reinsediamento in modo da attivare quei circuiti economici essenziali per un ritorno della vitalità perduta, con la riapertura di bar, ristoranti, negozi di abbigliamento ecc.

L'obiettivo è quello di riconquistare un alto livello di integrazione tra residenzialità, lavoro, e funzioni legate a cultura, tempo libero e turismo. Ciò dovrà avvenire inevitabilmente attraverso un processo graduale, che partendo dalla restituzione all'uso urbano del cosiddetto "asse centrale" si irradia a tutto il tessuto edilizio.

E' per questo che l'amministrazione comunale ha richiesto agli istituti assistenziali che la realizzazione del "palazzo del Welfare" sia attuato attraverso il recupero di edifici tra loro contigui nell'area ricompresa tra la villa comunale e corso Federico II, area nella quale tra l'altro operavano sino all'inizio degli anni 90, ed ha richiesto al contempo alla Regione Abruzzo di acquisire il palazzo ex Eca, di proprietà dell'Ipab, sito in Piazza Palazzo, al fine di realizzare lì la sede unica degli uffici comunali.

L'esperienza di altre città colpite da importanti eventi sismici, in Friuli, Umbria, Marche (ed ancora più lontano nel tempo nel Belice ed in Irpinia), evidenzia che alla ricostruzione dei centri storici, dei loro edifici, non segue automaticamente il ritorno in essi delle attività economiche, direzionali e financo residenziali. Ciò perché non è facile creare le condizioni, le convenienze, il desiderio stesso (soprattutto per le attività commerciali e per quelle direzionali di professionisti, banche, assicurazioni) per un ritorno, specie dopo anni di delocalizzazione ed ingenti spese di investimento. Pertanto spesso questi centri storici ricostruiti appaiono più come scenografie che reali luoghi di vita ed attività di una città.

L'unica possibilità, che nel caso dell'Aquila è resa possibile dalla gran quantità di direzionale pubblico, proprio di una città capoluogo di Regione, è riportare in tempi contenuti nel centro tutte le funzioni pubbliche. Così facendo nel giro di due-tre anni (quattro anni al massimo nel caso degli uffici della Provincia), si potrà riavere ogni mattina, nel centro storico, quel flusso fondamentale costituito da migliaia di persone tra personale impiegatizio ed utenti delle strutture (Comune, enti previdenziali, Prefettura, Banca d'Italia, Poste, ma anche banche),. Contemporaneamente si restituirebbe anche il servizio della scuola dell'obbligo con il recupero dell'edificio della "Edmondo De Amicis" in San Bernardino.

A questa profonda rivitalizzazione certamente seguirebbe il ritorno di attività economiche, direzionali e della stessa residenzialità. Per le prime, almeno agli inizi, l'amministrazione comunale dovrà offrire anche particolari vantaggi fiscali, ad esempio Tarsu, Imu, occupazione suolo pubblico. Tra l'altro ciò creerebbe le condizioni per il ritorno in piazza duomo del mercato ambulante, per il quale sarebbe importante realizzare, in accordo con gli ambulanti, anche un miglioramento qualitativo.

Altro aspetto fondamentale della strategia deve essere quello della **valorizzazione del sistema degli spazi pubblici del centro storico**. Come è stato ampiamente riconosciuto, prima del 6 Aprile 2009 la bellezza ed il valore degli spazi della città storica erano all'Aquila sviliti da un sistema di mobilità che vedeva il mezzo privato invadere ogni spazio.

Pertanto la ricostruzione del centro storico, per produrre effetti incisivi di riqualificazione, deve basarsi su un'estesa pedonalizzazione accompagnata dalla realizzazione di un sistema di parcheggi attestati ai bordi del centro. Per la mobilità interna al centro storico, si farà ricorso all'utilizzo di biciclette ad aiuto elettrico, considerando le caratteristiche orografiche delle strade.

La liberazione dalle auto è il presupposto per una effettiva riqualificazione del sistema degli spazi pubblici (piazze e strade) accompagnata da una valorizzazione delle eccellenze storico-artistiche (chiese e palazzi storici).





### 2.2.2 Linea di lavoro 2: superare la frammentazione garantendo qualità urbana e sociale alla città policentrica

Nell'immaginario collettivo della comunità aquilana, fino al terremoto la città ha coinciso essenzialmente con il suo centro storico, anzi si può dire solo con una parte di questo, quella dove avevano sede le principali istituzioni pubbliche, e dove si svolgeva la vita collettiva. Una zona di estensione limitata ma molto vissuta nell'arco della giornata e che, grazie a monumenti simbolo, i palazzi e le chiese più importanti, aveva una fortissima valenza identitaria, oltre ad un'elevatissima attrattività.

Del resto come si è visto (fig. 1) l'assetto urbano ante sisma era connotato da un'alta concentrazione spaziale delle funzioni principali. Il resto del territorio urbanizzato, che pure accoglie residenze, strutture produttive, grandi attrezzature pubbliche e private (dall'Università alla Guardia di Finanza, dall'Ospedale ai centri commerciali) non aveva e non ha identità e fisionomia tali da essere percepiti realmente come città.

La ricostruzione del centro storico di L'Aquila e quelli delle sue frazioni e dei borghi dovrà essere una ricostruzione progressiva. Ma nel contempo si deve prendere atto che l'intervento del Governo e la realizzazione di 4.439 alloggi distribuiti su 19 nuovi insediamenti, ha comunque definitivamente modificato l'assetto urbanistico della nostra città.

Ora che l'Aquila è di fatto "spalmata" e riarticolata su una ben più vasta superficie, a maggior ragione occorre superare tale visione monocentrica realizzando l'obiettivo di innalzare la qualità urbana delle frazioni (di cui vanno valorizzate le vocazioni), delle periferie storiche e dei nuovi insediamenti. Si tratta quindi di una linea di lavoro speculare e complementare a quella relativa al ritorno di attività e residenze nel centro.

Una realtà, quella dei nuovi insediamenti, che va gestita soprattutto con uno sguardo al futuro. I nuovi insediamenti, ad eccezione di Sant'Antonio e Sant'Elia, si trovano a ridosso delle frazioni. Questi insediamenti sono destinati a restare. Con il passare degli anni, progressivamente, gli appartamenti si libereranno, e sempre più, con l'avanzare del processo di ricostruzione degli edifici e delle periferie, si avrà un movimento di avvicinamento verso gli insediamenti più prossimi al centro storico di coloro che in esso risiedevano.

Ciò pone sin d'ora la necessità di operare una scelta circa le funzioni che dovranno essere date ad alcune di queste aree, vale a dire individuare chi andrà ad occupare questi alloggi man mano che si libereranno. Soprattutto evitando che questi nuovi insediamenti divengano quartieri dormitorio, completamente slegati dalle adiacenti frazioni. Su questo il Consiglio Comunale ha recentemente deliberato precise prescrizioni, sia in termini di percentuali di occupazione delle varie categorie (giovani coppie, politiche sociali abitative e degli anziani, studenti universitari) sia delle aree preferenziali nelle quali insediarli. (vedi [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina78\\_documenti.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina78_documenti.html)).

Sul tema della riqualificazione delle frazioni occorre ricordare il fallimento dell'operazione condotta, in buona fede, in occasione della stesura del Prg negli anni '70, quando si scelse di "portare la città nelle frazioni" attraverso la realizzazione in esse dei nuovi interventi di edilizia residenziale pubblica. Le conseguenze di quella scelta sono sotto gli occhi di tutti (basti pensare a Monticchio, San Gregorio, Preturo): di fatto essa si tradusse in una sorta di deportazione dei cittadini in aree completamente prive di disegno, identità urbana e spazi di aggregazione sociale, senza servizi e strutture commerciali. Realizzando solo abitazioni, spesso anche di modesta qualità, la situazione esistente invece di migliorare venne peggiorata, incrementando il disagio complessivo delle frazioni, dei nuovi quartieri e creando una vera e propria disgregazione sociale, senza alcuna possibilità di integrazione e dialogo fra le comunità, come si è potuto registrare persino nella drammatica fase del post sisma. Una vera e propria incomunicabilità tra vecchi e nuovi abitanti.





Oggi, con questi 19 insediamenti si potrebbe correre il rischio di ripetere gli errori del passato, creando una vera e propria disgregazione dell'intero tessuto della comunità aquilana. Al contrario si può pensare di vincere la sfida dell'integrazione e invertire la tendenza allo spopolamento delle frazioni, attraverso l'inserimento di nuovi gruppi sociali (giovani coppie, studenti universitari, docenti, ricercatori, creativi, ricettività turistica, ecc.), che sostengano la domanda di quei servizi di quartiere che nel corso degli anni si sono progressivamente delocalizzati o nel migliore dei casi rarefatti. Questo significherebbe non solo portare "abitanti", ma anche "città" nelle periferie, attivando un principio democratico che restituisca pari dignità a tutti gli aquilani. Si tratta quindi di trasformare le frazioni in veri e propri quartieri residenziali.

Ridisegnare l'assetto urbano dell'Aquila significa dunque accompagnare il recupero del ruolo del centro storico con un'azione di riqualificazione diffusa degli insediamenti periferici e di superamento della dicotomia centro-periferia che si basa su quattro assi di intervento fondamentali: accessibilità, policentrismo (quindi servizi), qualità ambientale, integrazione sociale.

Primo fattore fondamentale su cui lavorare per innalzare la qualità urbana delle periferie è quello di migliorarne i livelli di **accessibilità nel centro**. Il rischio infatti è quello di una marginalizzazione di frazioni e nuovi insediamenti dovuta alla carenza di collegamenti con il resto della città.

Va rafforzato il **trasporto pubblico**, ridisegnato su una città allungata da est ad ovest e su una domanda maggiormente dispersa. Un buon sistema di mobilità pubblica (specie per alcune categorie come gli studenti) è un fattore in grado di dare una identità di città ed evitare di trasformare l'Aquila in un dormitorio diffuso. In quest'ottica è in fase di aggiornamento il Piano Urbano della Mobilità del 2008. L'obiettivo è quello di migliorare la mobilità pubblica e privata attraverso la realizzazione una linea portante di trasporto pubblico collegata con linee di adduzione a servizio delle frazioni.

Un secondo asse di intervento è quello legato al rafforzamento del policentrismo nell'ottica della città-territorio.

Nel caso delle frazioni storiche occorre, anche in relazione ad un'attività di ascolto delle realtà locali, lavorare alla reale **valorizzazione dell'identità municipale**, esaltando le specificità e le vocazioni peculiari dei singoli ambiti territoriali. Nel caso di Arischia, Camarda, Aragno e Collebrincioni, l'area posta ai piedi ed all'ingresso del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, ad esempio, si tratta di investire nella specializzazione montana come fattore di identità e di crescita economica. In quelle aree una parte degli appartamenti del piano C.a.s.e. dovranno essere destinati a ricettività turistica (ad esempio albergo diffuso, bed and breakfast gestito da cooperative locali). Arischia potrà anche specializzarsi nel settore dell'allevamento e trattamento delle carni e derivati, realizzando lì il nuovo mattatoio comunale. Paganica, ormai centro importante, grazie alla presenza del Centro polifunzionale potrà ospitare il quartiere fieristico, teatro, sala concerti. Roio e Pianola sono destinate a sviluppare al massimo il ruolo di polarità residenziale per gli studenti universitari, vista la presenza sia della Facoltà di Ingegneria che di quella di Economia. Sassa infine dovrà sviluppare la sua vocazione ad area del nucleo industriale e di servizi, soprattutto sfruttando il grande edificio ex Sercom. Preturo potrà sviluppare la sua propensione turistica, industriale e sfruttare la vicinanza con l'aeroporto.

La riqualificazione delle immediate periferie della città passa attraverso il **superamento della loro attuale monofunzionalità** residenziale. Poli di servizi, spazi pubblici, spazi verdi sono gli ingredienti indispensabili per dare una nuova anima alle frazioni e agli insediamenti periferici. Per raggiungere questo risultato si dispone di uno strumento fondamentale, una risorsa decisiva: l'amministrazione comunale ha di fatto imposto che, nei 19 insediamenti della new town, il 30 per cento della superficie fosse assegnato al Comune con destinazione,





a norma di Prg, ad “aree polifunzionali”. Si tratta di una superficie complessiva di oltre trenta ettari, un grande patrimonio sul quale poter intervenire per un complessivo riequilibrio sociale ed urbanistico.

Su queste aree si stanno in parte già realizzando e dovranno essere ulteriormente sviluppate due tipi di strutture: strutture pubbliche sociali secondo un vero e proprio piano dei servizi (centri civici, attrezzature scolastiche, strutture sportive, religiose, sanitarie, parchi urbani); strutture commerciali e terziarie e di vicinato indispensabili per la vita di quartiere (alimentari, lavanderie, tabaccherie, cartoleria, pizzeria bar, piccole strutture commerciali, studi professionali, ambulatori medici, sportelli bancari, ecc.), che si realizzeranno attraverso progetti di finanza non appena sarà stabilita definitivamente la proprietà delle aree, dopo aver completato l'iter degli espropri.

La realizzazione attenta di questi servizi, soprattutto quelli sociali, da un lato potrà contribuire a far diventare i nuovi quartieri dei “pezzi di città”, dall'altro si tradurrà anche in una serie di spazi a disposizione dei residenti delle frazioni. Contemporaneamente, attraverso la predisposizione del futuro Prg, si dovrà intervenire per “legare”, anche fisicamente, le diverse new town con i centri abitati delle frazioni.

E' chiaro che questo disegno non potrà avere alcun successo se imposto dall'alto: sarà assolutamente necessario farne un grande momento di partecipazione collettiva. La rinascita delle frazioni e la ricostruzione-accrescimento di quelle comunità non potrà che passare attraverso la partecipazione diretta dei residenti, vecchi e nuovi.

Accanto ai temi dell'accessibilità e del policentrismo si deve lavorare sul tema della **qualità ambientale** e quindi in particolare dei parchi urbani: oggi più che mai la città ha bisogno di conservare ed arricchire i propri spazi verdi, renderli luoghi di socializzazione dove i giovani, i bambini, le famiglie e gli anziani possano trascorrere serenamente il proprio tempo libero.

E' il caso di citare al riguardo quattro poli fondamentali del recupero e della valorizzazione ambientale della città: Parco del Sole, Castello, Piazza d'Armi, Murata Gigotti a Coppito. In particolare l'area del Parco del Sole, un luogo simbolo della sua identità e della sua storia, con una superficie di circa 38 mila mq costituisce il più grande parco urbano aquilano. L'obiettivo è reinserire il complesso di Collemaggio (su cui sono stati già fatti lavori di risistemazione del prato per la Perdonanza all'Aquila) nel contesto urbano, facendo sistema con la Villa Comunale.

Il Masterplan per la riqualificazione del Parco del Sole prevede il rifacimento e la risistemazione dell'area verde; la realizzazione degli impianti di illuminazione e di irrigazione, ma anche di un piccolo planetario e di uno spazio espositivo e didattico di supporto; l'installazione di strutture temporanee per servizi agli studenti, oltre alla costruzione di un teatro all'aperto, di un ristorante, di un parco giochi per bambini e di attrezzature per lo sport. Tra le strutture di nuova realizzazione previste dal Masterplan il parco scientifico, frutto di un accordo con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, ai fini di creare percorsi didattici, anche in funzione di un utilizzo per il turismo scolastico.

Per quanto riguarda piazza d'Armi, il cui masterplan è stato approvato dal Consiglio comunale, sono stati programmati interventi strutturali che vedranno la realizzazione di una piazza a valenza sociale e aggregativa (destinata in una prima fase ad ospitare provvisoriamente il mercato degli ambulanti di Piazza Duomo), parcheggi a raso e interrati per circa 400 posti auto e strutture sportive, oltre a parco urbano ed un nuovo teatro che sarà oggetto di un concorso di progettazione. Un grande intervento collocato alla porta della nuova città.

Altro intervento è il recupero del Parco delle Sorgenti del Vera, a Tempera, con il recupero dei manufatti industriali storici, nonché la realizzazione del Parco delle Acque, con il recupero della concheria, a ridosso della fontana delle 99 cannelle

All'impegno sui parchi urbani si deve aggiungere quello, di rilevanza territoriale, per la riqualificazione ambientale dell'Aterno. Importante al riguardo l'istituzione di un parco fluviale,

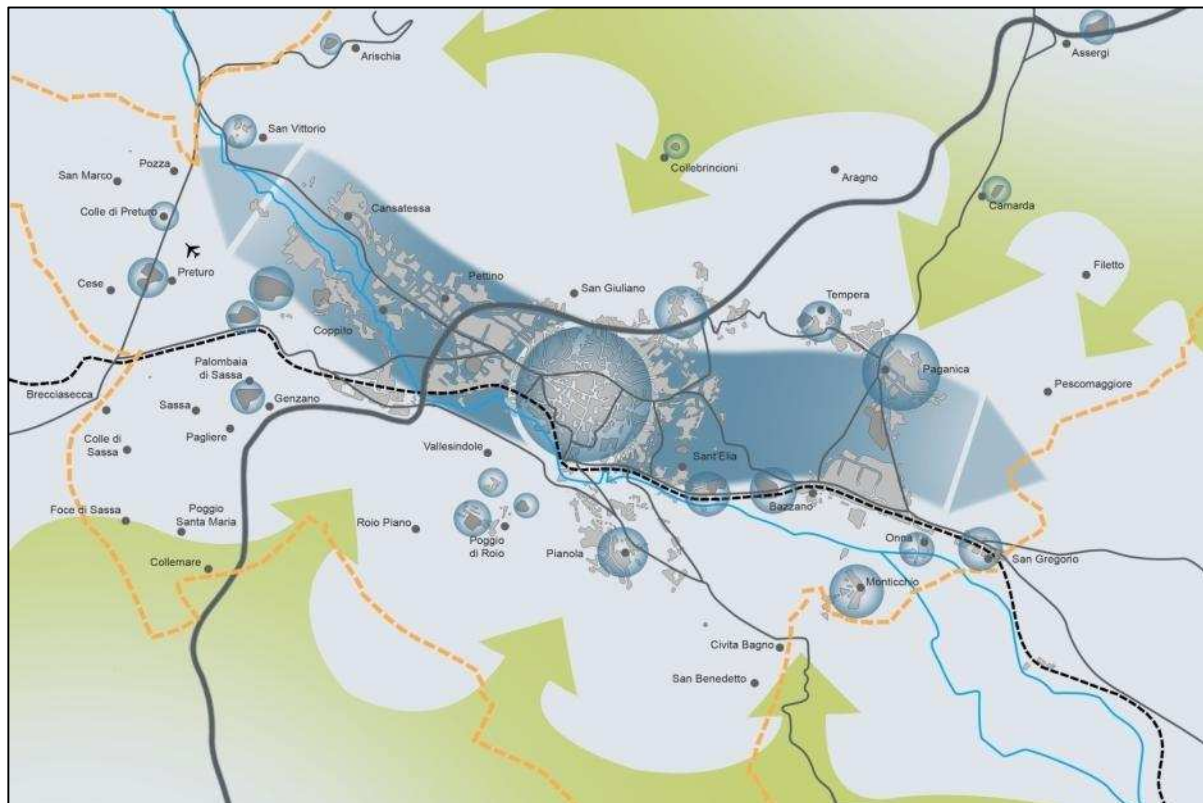


idea rimasta da anni solo sulla carta e che attende di diventare finalmente realtà. Si tratta di un corridoio ecologico che, a livello aquilano, potrebbe fare da connettore della città-territorio, luogo di aggregazione per il tempo libero degli abitanti della città estesa; ma che a scala più ampia, regionale, può diventare importante elemento di relazione tra la montagna e la costa. Per realizzare ciò si dovrà confermare, definitivamente, la fascia di rispetto di almeno 150 metri da ciascuna sponda del fiume. Uno sforzo, da realizzare con tutti i comuni del comprensorio, sarà la realizzazione di una pista ciclabile ed ippovia, lungo il fiume, dall'alta valle dell'aterno sino alla valle subequana.

Il quarto asse di intervento deve essere quello del rafforzamento delle **politiche di integrazione sociale**: in una città che ha subito un forte indebolimento delle proprie reti sociali, a causa dei processi forzati di delocalizzazione e della perdita dei propri luoghi di aggregazione, occorre lavorare nei prossimi anni nella direzione di aumentare le occasioni di socialità.

Rientrano in questa logica la realizzazione di azioni speciali di prossimità, cioè servizi sociali integrativi a favore della popolazione che vive decentrata nei progetti Case o Map (come previsto dal Piano Sociale di Zona) e le azioni indirizzate all'integrazione della componente straniera.

**Fig. 6 – Gli assi di sviluppo spaziale della città territorio**





### 2.2.3 Linea di lavoro 3: il rilancio economico: vocazioni profonde e nuove opportunità di sviluppo

La terza linea di lavoro, non certo meno importante delle altre, riguarda la ripartenza dell'economia locale, per molti aspetti messa in ginocchio dal terremoto, e per la quale, nonostante le previsioni della legge 77/2009, ben poco è stato fatto.

In una visione di medio-lungo periodo, la città deve tornare ad investire con coraggio sui propri punti di forza. In particolare, come indicava (il Piano strategico pre-sisma prima e l'analisi dell'Ocse poi, vedi <http://www.oecd.org/dataoecd/23/39/43195264.pdf>) un obiettivo fondamentale è quello di fare dell'Aquila una città leader nel settore dell'alta formazione e della ricerca, valorizzando la presenza dell'Università, il patrimonio tecnico e scientifico costituito da istituzioni, enti di ricerca e scuole di formazione presenti nella città e nel suo territorio di riferimento.

Un'indicazione che deve essere confermata e rafforzata attraverso il consolidamento delle realtà esistenti e possibilmente un ulteriore avanzamento. In particolare ciò richiede il rafforzamento del ruolo centrale dell'Università, ricostruita intorno ai suoi tre poli storici (centro storico, Coppito e Roio). Recupero-potenziamento delle strutture, nuova residenzialità studentesca, sono obiettivi irrinunciabili per un ateneo che è riuscito, contro la maggior parte delle previsioni, a mantenere la propria dimensione.

Nella direzione di rafforzare il livello dell'offerta formativa, va sostenuta e portata a realizzazione l'ipotesi progettuale (che trovava sostegno nell'azione del Ministero dell'Economia e dell'Università e ricerca) legata al "Gran Sasso Institute" un nuovo polo scientifico dedicato all'alta formazione e collegato ai Laboratori nazionali del Gran Sasso in grado di fornire dottorati di ricerca, attraverso il reclutamento delle eccellenze internazionali, e integrare l'offerta formativa dell'università di L'Aquila attraverso corsi particolari in Scienze, Matematica, Fisica, Informatica.

In ordine alla **specializzazione produttiva della città**, legata al connubio industria hi-tech, ricerca (pubblica e privata) e innovazione, si tratta di valorizzare il patrimonio tecnico e scientifico di istituzioni, enti di ricerca e scuole di formazione presenti nella città e nel territorio cercando di favorire la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali legate all'innovazione, anche attraverso lo sviluppo delle aree ex Italtel, recentemente acquistate dall'amministrazione comunale. (vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?id\\_oggetto=3&id\\_cat=0&id\\_doc=637&id\\_sez\\_ori=17&template\\_ori=3&senso=DESC&ordine=data&inizio=40&limite=20&gtp=1&gtp=1](http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?id_oggetto=3&id_cat=0&id_doc=637&id_sez_ori=17&template_ori=3&senso=DESC&ordine=data&inizio=40&limite=20&gtp=1&gtp=1)).

Per gli aspetti industriali si dovrà procedere alla stesura di contratti di programma sia con Thales Alenia che con le aziende del polo farmaceutico, disposte a rinforzare la loro presenza.

Un discorso a parte merita il fallimento del riconoscimento della Zona Franca. Si dovrà ora lavorare per applicare tutte le altre forme di possibili aiuti si stato, a partire dal regime "de minimis" nonche dalle altre 26 misure, per le quali è sufficiente la semplice notifica alla Commissione europea.

Anche la stessa ricostruzione, che in sé può essere solo un fattore temporaneo di spinta all'economia locale, esaurito il quale la città si troverà a fare i conti con la debolezza della sua base economica, può diventare invece un tema intorno al quale far crescere una specializzazione duratura che può trovare interesse altrove.

Non va dimenticato che è la prima volta, in Italia, che un terremoto colpisce duramente una città capoluogo. Si tratta di sviluppare all'Aquila una sorte di "distretto della ricostruzione". Non solo un appuntamento fieristico come il Salone della ricostruzione" ma proprio una rete







di attività che accompagnano la rinascita della città da vari punti di vista (costruzioni anti-sismiche, restauro beni culturali, nuovi materiali ecc) in modo da caratterizzare la città con una vera e propria nuova specializzazione. Da questo punto di vista l'impegno per un attento recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico può produrre prospettive di crescita professionale ai giovani nel settore del restauro e più in generali agli operatori delle filiera dell'edilizia.

Terzo fattore su cui lavorare è quello della attrattività dell'Aquila e del suo comprensorio in relazione alle risorse culturali-artistiche (centro storico dell'Aquila e centri storici minori), alle risorse territoriali-ambientali (parchi, montagna), ed in particolare alla filiera del turismo montano, a partire dalla valorizzazione del Centro Turistico del Gran Sasso.

Gli sport della neve, e più in generale gli sport "alpini", possono trovare a L'Aquila il punto di riferimento dell'Appennino. L'ambizione è quella di fare della città e del suo territorio di riferimento (andando da Assergi a Tornimparte, dal Gran Sasso all'Altopiano delle Rocche), una delle principali stazioni montane del Sud Europa.

L'integrazione e l'ampliamento dell'offerta potrà avvenire nel prossimo futuro anche mediante la realizzazione di nuove infrastrutture per lo sport invernale ed estivo, in particolare con il progetto per uno Skidome, una struttura per sciare indoor che ancora non esiste in Italia, con il quale il comprensorio potrebbe disporre di un'attrazione capace di catturare appassionati anche per la vicinanza con l'area romana. Ciò va associato alle infrastrutture per la fruizione estiva della montagna: il progetto del Parco del polo faunistico, la realizzazione dell'ippovia e pista ciclabile. In questo ambito occorre che la Provincia, anche aderendo ad una precisa indicazione del Consiglio Comunale dell'Aquila, proceda alla chiusura, anche in estate, della strada per Campo Imperatore, fonte di grave inquinamento della piana e tale da sottrarre risorse decisive al servizio della funivia.

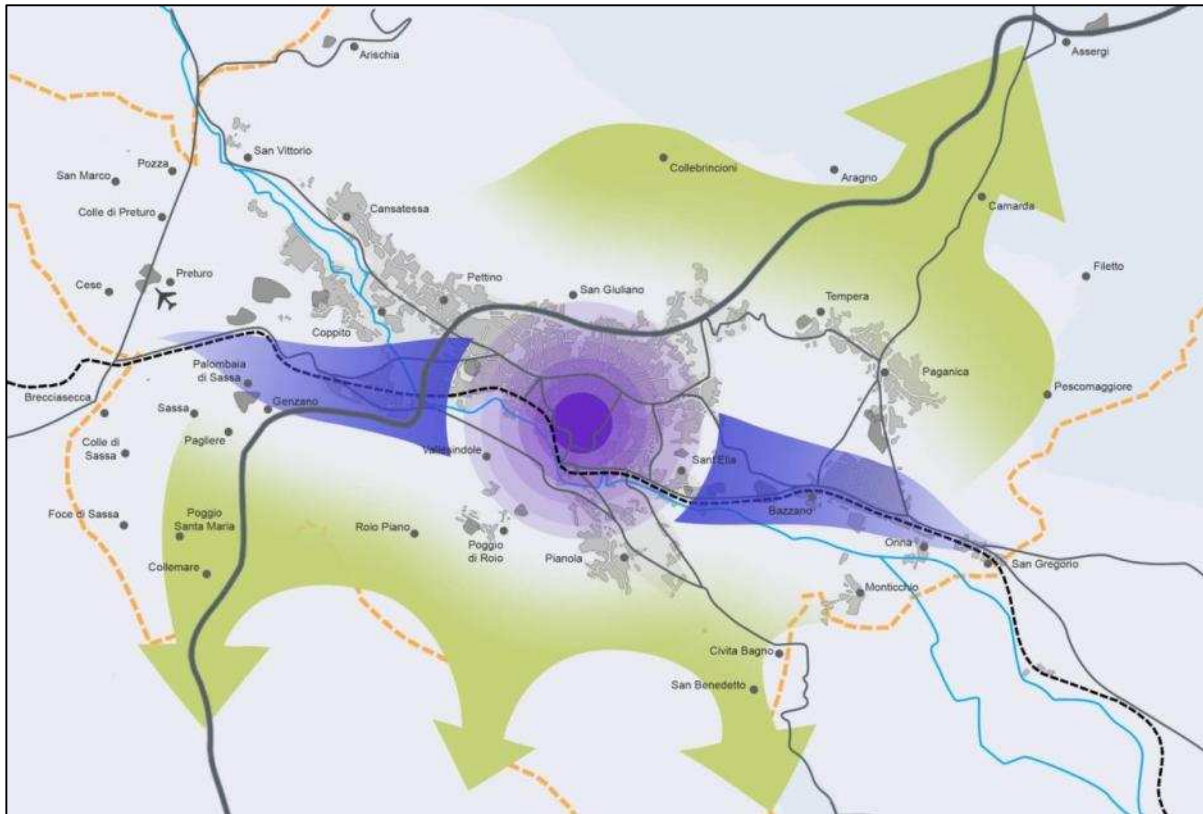
Ma L'Aquila deve giocare le sue carte anche allargando i propri orizzonti di sviluppo all'esterno dei confini comunali, puntando a rafforzare e riqualificare l'offerta territoriale di area vasta. Ciò nello specifico, significa guardare ad una cooperazione ed integrazione con il bacino montano delle Rocche.

Occorre pensare a realizzare, nello splendore del comprensorio, un vero circuito di campi da golf e sin da subito, in ogni frazione e nei comuni del cratere, aree di sosta per camper e campeggi, strutture oggi pressoché completamente assenti.

Nell'ambito dei turismi un ruolo fondamentale potrà essere assegnato a quello religioso, sia attraverso la concretizzazione dei positivi risultati ai quali è giunto l'aspetto spirituale della Perdonanza, sia il ruolo del Santuario dedicato a Giovanni Paolo II di San Pietro della Ienca.



**Fig. 7 – Gli assi di sviluppo economico del territorio, cultura e ricerca, produzione hi-tech e ambiente montano**



#### 2.2.4 Linea di lavoro 4: rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale a favore della ricostruzione

La quarta linea di lavoro o linea di lavoro trasversale, riguarda tutti quei progetti destinati, durante la fase della ricostruzione, a rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale.

Tale linea di lavoro coinvolge tutto il territorio comunale con azioni volte alla **riplanificazione** attraverso lo sviluppo dei Piani di Ricostruzione sia del centro storico del capoluogo che delle frazioni, alla **ricostruzione privata**, alla gestione e implementazione della **progettazione di opere pubbliche**, nonché alla gestione economico finanziaria della situazione emergenziale e in seguito della ricostruzione, e non ultimo il tema della partecipazione, attraverso il coinvolgimento dei cittadini alle varie attività di sviluppo del comune, e della comunicazione con iniziative quali la costruzione del sito web **NOI L'AQUILA**, o un attività di monitoraggio della progettualità strategica o l'avvio di uno spazio di partecipazione denominato "**URBAN CENTER**" per i cittadini in cui discutere progetti futuri per la città, essere informati e contribuire con idee.

In tale ambito ricade anche l'aggiornamento del **Piano Strategico** che dovrà tenere conto del nuovo scenario, che si è delineato dopo il sisma del 6 aprile, fatto sia di grandissime criticità che di inedite opportunità da sfruttare per far ripartire lo sviluppo della città.

## 2.3 I temi trasversali

### 2.3.1 L'impegno per la sicurezza sismica e la sostenibilità

Pur trattandosi di un obiettivo generale, da perseguire in tutti i contesti del Paese, all'Aquila il perseguimento della sicurezza sismica non può che rappresentare un obiettivo prioritario.

Ma la ricostruzione consente di elevare il livello prestazionale del patrimonio edilizio anche da altri punti di vista, a cominciare da quello energetico. Già prima del terremoto, l'amministrazione aveva adottato delle "Linee guida in materia di energia" con delibera di Consiglio Comunale n. 105 del 18 ottobre 2010 è stato approvato il "Regolamento per l'Edilizia sostenibile ed il risparmio energetico (vedi [http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?id\\_doc=&id\\_cat=&idoggetto=&id\\_sezione=23&senso=cre&ordine=titolo&id\\_cat=0&inizio=10&limite=10&gtp=1](http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?id_doc=&id_cat=&idoggetto=&id_sezione=23&senso=cre&ordine=titolo&id_cat=0&inizio=10&limite=10&gtp=1)).

Nella fase attuale in cui deve partire la ricostruzione della città e la ristrutturazione soprattutto degli edifici in categoria E, questo provvedimento è fondamentale perché rappresenta un moderno strumento di pianificazione del territorio comunale e riveste pertanto un'importanza strategica. Il regolamento riguarda quattro ambiti di interesse: prestazioni dell'edificio in termini di orientamento, isolamento termico, materiali ecosostenibili e fabbisogno energetico; efficienza energetica degli impianti termici, di climatizzazione ed elettrici; fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento a produzione di acqua calda e di energia elettrica; sostenibilità ambientale, con l'uso di acqua potabile e il recupero di acque piovane.

A ciascuno di questi ambiti è collegato un punteggio finalizzato ad un indice di premialità. Ottenendo il massimo del punteggio si potrà aumentare la superficie calpestabile fino al 10% della cubatura, con un contestuale abbattimento del contributo di concessione, ossia degli eventuali oneri a carico del proprietario. I proprietari di immobili, avranno il duplice vantaggio di diminuire i consumi e di poter ottenere un premio di cubatura, fornendo allo stesso tempo un contributo fondamentale alla tutela dell'ambiente.

### 2.3.2 L'impegno per la rinascita sociale e culturale e la partecipazione

La dimensione sociale della ricostruzione è fondamentale per una comunità urbana che ha tragicamente perso i suoi punti di riferimento, che ha visto uno sradicamento degli abitanti dai propri spazi di vita.

I nuovi insediamenti in cui si è ricollocata una parte consistente della popolazione soffrono di isolamento e di una pressoché totale assenza di strutture di prossimità. Per questo sono assolutamente prioritari gli sforzi per creare, accanto agli insediamenti abitativi e ai servizi strettamente necessari (come le scuole) realizzati nell'emergenza anche strutture per una vera e propria socialità.

Le aree di confine tra nuovi insediamenti e vecchie frazioni sono state scelte come aree di questi spazi transitori di socialità. I progetti di questi luoghi di socialità transitori sono affidati alle associazioni del luogo.

In questa direzione l'allestimento di strutture temporanee per il commercio, per la cultura, per l'aggregazione sociale è fondamentale anche per un ritorno alla normalità quando il centro storico ricomincerà ad essere abitato.

La costruzione di spazi anche temporanei per la socialità riguarda in particolare due fasce di popolazione: gli anziani ed i giovani.

La dimensione culturale deve diventare sempre più centrale nella rinascita della città, in quanto fattore identitario e di sviluppo sociale. L'Aquila era e deve tornare ad essere città



della cultura, a partire dalle sue istituzioni, dai loro addetti, che erano anche una risorsa economica per la città.

La città del post terremoto soffre gravemente dell'assenza di spazi idonei per poter svolgere attività culturali. Nel prossimo futuro possibilità importanti nasceranno da strutture provvisorie dedicate che tuttavia alcune di queste, per nome e grande firma dell'architettura internazionale, si candidano alla durevolezza e a fattore di promozione per la riqualificazione degli spazi pubblici contermini. In questa ottica si pone il progetto la ristrutturazione ed apertura del centro polifunzionale di Paganica, l'unico spazio di grandi dimensioni in grado di ospitare gli eventi culturali per il prossimo inverno.

Se riportare la vita nel centro storico è l'obiettivo di fondo dell'amministrazione comunale, il recupero dei beni culturali, ed in modo particolare di quelli che sono i simboli della città, è una necessità primaria.

L'Amministrazione comunale, ben consapevole di tale rischio, da parte sua ha redatto un "Piano di recupero degli edifici di proprietà comunale" finanziato dal Commissario alla Ricostruzione, che contiene alcuni interventi fondamentali come il restauro del Teatro Comunale, del Teatro San Filippo e del Cinema Massimo (vedi [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina197\\_la-ricostruzione-pubblica.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina197_la-ricostruzione-pubblica.html).)

L'Aquila ha tutte le carte per capitale della cultura. Dal 1985 una città dell'Unione europea diventa capitale della cultura per un anno, durante il quale ha la possibilità di manifestare la sua vita e il suo sviluppo culturale. Notevoli i vantaggi in termini socio-culturali ed economici. In Italia si lavora alle candidature per il 2019 (vedi: [http://www.europarlamento24.eu/capitale-europea-della-cultura-nel-2019-toccherà-all-italia/0,1254,72\\_ART\\_993,00.html](http://www.europarlamento24.eu/capitale-europea-della-cultura-nel-2019-toccherà-all-italia/0,1254,72_ART_993,00.html)).

Un discorso a parte, per la ricostruzione del tessuto sociale, anche in risposta alla grande mobilitazione e partecipazione dei cittadini a partire dai primi mesi del post sisma, è quello relativo all'identificazioni delle forme più avanzate di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa. A questo l'amministrazione ha dato una risposta, probabilmente fra le più avanzate nel panorama nazionale, approvando il nuovo Regolamento per la partecipazione dei cittadini (vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina183\\_partecipazione-proposta-di-regolamento.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina183_partecipazione-proposta-di-regolamento.html)).

